ANNO XX GENNAIO NUM. 1

L'AGRICOLTURA COLONIALE

RIVISTA MENSILE

DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE ITALIANO

Gli articoli si pubblicano sotto l'esclusiva responsabilità degli Autori

Armando Maugini

Conviene estendere la " Battaglia del grano „ alle colonie libiche ?

In un recente articolo pubblicato su questa rivista (1) ho esposte alcune considerazioni molto sommarie sul significato che avrebbe potuto assumere la simbolica « battaglia del grano » nelle Colonie, facendomi sostenitore della necessità di dare un più concreto contenuto economico alla nostra politica coloniale, all'infuori di ogni contingente preoccupazione per la diffusione di questa o di quella coltura.

Quell'articolo mi è valso insieme a numerosi consensi, qualche cortese appunto, avendo qualcuno ritenuto non molto fondate alcune delle opinioni espresse sulla possibilità di ottenere a breve scadenza un notevole aumento della produzione granaria libica.

D'altra parte, nel fervore che accompagna lo svolgimento della battaglia del grano nella penisola, altri, successivamente, sono sorti a farsi sostenitori della necessità di estendere la cerealicoltura nelle nostre colonie nord Africane. Tornano così gli abusati ricordi del lontano passato, quando la Libia provvedeva Roma di cereali, ecc.; e qualcuno ha creduto addirittura di potere affermare che in questa occasione si vedrà se le colonie nostre servono o no a qualche cosa.

Tutto questo mi consiglia di ritornare sull'argomento e di esporre brevemente quanto l'esperienza di numerosi anni passati nella Cirenaica, mi ha insegnato. Mi limiterò ad un rapido accenno su alcuni aspetti del problema.

Non mi occupo in queste brevi considerazioni della Tripolitania, che è paese poco adatto alla coltivazione del frumento, sopratutto per la natura sciolta delle terre e per le condizioni climatiche, tan-

(1) *La battaglia del grano e le colonie.* A. Maugini - « L'Agricoltura Coloniale », Settembre 1925 - Num. 9.

tochè il frumento vi è coltivato in iscala assai ridotta. Mi riferirò invece alla Cirenaica, che già oggi destina a tale coltura estensioni più notevoli di terreno e che può veramente colle sue terre argillose, lasciare sperare in una maggiore diffusione avvenire della coltivazione granaria.

* * *

Purtroppo noi oggi manchiamo degli elementi di base per poterci fare un'idea precisa della economia della Cirenaica; non sappiamo quale sia l'entità del bestiame che vi si alleva, nè quali estensioni raggiungano, e quali prodotti assicurino al paese le annuali semine di cereali, mentre sul bestiame e sulla cerealicoltura poggia l'economia del paese.

A ogni modo, i pochi dati raccolti dagli organi governativi, nei primi lodevoli tentativi di statistica agraria, possono, limitatamente alla Cirenaica Settentrionale, così riassumersi:

ANNO	Superficie seminata nella Cirenaica sett.		Raccolta approssimativa nella Cirenaica sett.	
	Orzo Ha.	Frumento Ha.	Orzo Q.li	Frumento Q.li
1922-23	114.300	10.250	700.600 (1)	42.200
1923-24	(2) 9.676	12.650	(3)	(3)
1924-25	110.000	18.926	(4)	(4)

Come vedesi ci troviamo di fronte ad un'estensione di semine di limitata importanza ed il frumento vi figura per una cifra assolutamente irrisoria.

La cerealicoltura cirenaica, com'è naturale, rientra nell'attività del pastore indigeno, che costituisce il più importante produttore. La primitiva tecnica della coltura, se da una parte è imposta dalla fase di civiltà pastorale che l'indigeno vive, rappresenta dall'altra la più efficace forma di difesa contro i grandi rischi che minacciano il rendimento della coltura. La produzione è infatti, per una gran parte, alla mercè dell'andamento climatico dell'annata, non solo per

(1) Questi quantitativi non si riferiscono ai dati di superficie a fianco segnati (relativi alla sola Ciren. settentrionale) ma all'intera colonia.

(2) Questa forte contrazione delle semine trova spiegazione nelle condizioni politiche poco favorevoli alle semine, in una notevole parte del territorio della Colonia.

(3) Mancano i dati.

(4) Mancano i dati.

quanto riguarda la quantità e le distribuzioni delle pioggie, ma anche per l'andamento delle temperature, per i venti che spirano così di frequente nel paese, per l'aridità dell'atmosfera che si accompagna a determinate correnti aeree. La produzione ne risulta variabilissima di anno in anno, e se è vero che in buone annate orzo e frumento danno elevatissimo rendimento, è anche da considerarsi che vi sono poi annate di prodotti deficienti e talvolta nulli e che la pratica indigena di premunirsi nelle stagioni favorevoli, creando dei depositi di cereali, non è sempre bastevole ad evitare tristi periodi di fame e di miseria, cui si accompagnano gravi epidemie e forti aumenti nella mortalità. Tutta la storia del Nord Africa è ricca di ammaestramenti di questa natura, e dimostra anche come in qualche caso gli indigeni stessi, volentieri siano passati ad altre colture meno aleatorie, senza per questo trascurare completamente i cereali che loro forniscono l'alimento principale.

Un limitato concorso alla produzione di cereali è dato poi, oggigiorno, dai coltivatori italiani, ancora poco numerosi; di essi solo pochissimi, veramente agricoltori, dispongono di aziende agricole vere e proprie e possono quindi operare in modo opportuno, mentre la maggior parte di essi, quasi sempre associandosi agli indigeni, si dedica alla semina dei cereali per speculazione, sperando di realizzare forti guadagni, così come gli indigeni amano affermare nel loro immaginoso modo di esprimersi. (1)

*
* *

Le buone terre da cereali non mancano, come ho detto, nella Cirenaica e sul Gebel particolarmente, vi sono regioni di notevole estensione che potrebbero destinarsi a tale coltura.

Questo ambiente, nel suo complesso favorevole alla produzione granaria, fece pensare nel passato all'opportunità di raggiungere una maggiore produzione per affrancare almeno in parte la colonia dai rifornimenti di frumento della Madre Patria.

Mi limito a ricordare appena i tentativi svolti negli anni 1917-18, 1918-19, con l'impiego della mano d'opera militare e i cui sfavorevoli risultati, non devono essere assunti quale dimostrazione della scarsa fertilità del paese. Molte circostanze vi influirono e sopratutto la affrettata organizzazione; fu un tentativo disperato inteso a procurarsi alimenti, in piena guerra sottomarina, all'infuori di

(1) L'abitudine degli indigeni di esprimere il rendimento delle colture di cereali, a numero di sementi, può portare ad errori grossolani, dato che si ricorre sovente nel paese a semine radissime, di 40, 50 kg. ad Ha. Parlare di rendimenti di 10 sementi può quindi significare un raccolto di 4-5 q. ad Ha.

ogni preoccupazione di ordine economico. Non è quindi questo l'esempio dal quale possono derivare insegnamenti.

Meriterebbe piuttosto un'illustrazione esauriente l'attività spesa nel dopo guerra, quando si è voluto troppo spesso identificare il problema della agricoltura cirenaica con quello della cerealicoltura. La necessità di essere breve mi impedisce di presentare in un quadro completo, le vicende di questo periodo ch'io ho dovuto vivere, nonostante la dichiarata avversione verso tati semplicistiche e dannose visioni del problema agricolo locale.

Ad ogni modo succintamente si può dire che il Governo della Colonia, trascinato più che altro da considerazioni d'ordine politico, accordò facilitazioni ai seminatori di cereali, sia metropolitani che indigeni, che un notevole numero di provvedimenti, di varia natura ed importanza, furono attuati per raggiungere lo scopo di un aumento di produzione di orzo e di frumento, che notevoli mezzi finanziari, in rapporto a quelli globalmente disponibili per la colonizzazione, vennero impiegati pel raggiungimento di questo fine, insieme a gran parte dell'attività dei servizi agrari.

Non posso entrare nei dettagli. Sta di fatto però che i risultati di tanto dispiego di denaro e di attività, furono tutt'altro che brillanti. Gli indigeni, da parte loro, cercarono di sfruttare quanto meglio possibile la situazione, pompando denaro sotto varie forme e senza aggiungere nulla a quello che tradizionalmente era nelle loro abitudini. I metropolitani, qualcuno per passione, la maggior parte perchè allucinati dalla visione di forti guadagni, si sono avventurati nelle imprese di semine; vero fenomeno di esaltazione collettiva. Vi furono momenti nei quali chi non seminava veniva quasi compatito, tanta era la speranza di miracolosi successi. Si seminava più o meno a seconda delle promesse della stagione, attendendo i risultati con ansia trepidante.

Doveva purtroppo la realtà distruggere tante illusioni, mentre la serena valutazione delle concrete possibilità del paese, avrebbe potuto impedire così gravi conseguenze.

La breve storia di questi seminatori registra una alternativa di successi e di insuccessi. I raccolti, quando riescono a progredire per il favore della stagione, rimangono incerti e pericolanti fino al momento dell'immagazzinamento. Spigatura difficile, fioritura e alligagione disturbate dalla siccità e dai venti aridissimi, ingrossamento delle cariossidi troppo spesso precipitato, sospeso, dal fenomeno della stretta.

E le vicende dei raccolti furono or tristi or liete a seconda dell'andamento della stagione. I risultati economici finali, quelli cioè che interessano il coltivatore, furono invece, nella enorme maggio-

ranza dei casi, disastrosi. O si perdette a causa dei deficienti raccolti; oppure si vide gravare sull'ottima produzione, una quantità di spese di mano d'opera, di trasporto, ecc. da togliere ogni utile o quasi; quando non si dovette rinunziare alla mietitura per ragioni politiche, per l'alto costo o per la mancanza della mano d'opera. I prezzi di vendita subirono forti oscillazioni, a seguito dei continui mutamenti della politica economica del Governo, che in varie occasioni, preoccupato della sorte dei consumatori, credette conveniente decidere dei divieti di esportazione dell'orzo e del frumento, col conseguente risultato di fare precipitare i prezzi; così che è avvenuto che qualche produttore, che aveva sperato di poter realizzare un certo prezzo nella vendita dei suoi cereali, e in base a tale prezzo aveva regolato le spese di coltivazione e di raccolta, si sia trovato qualche volta col suo cereale in magazzino fortemente deprezzato. (1) Si aggiunga poi che il commercio dell'orzo e del frumento, è alquanto viziato nei centri costieri della Cirenaica, per un complesso di circostanze di varia natura, che poco interessano ai fini della presente nota.

Potrei citare numerosi esempi di italiani dissestati dalle speculazioni sulle semine, come pure di qualche cooperativa costituita solennemente e fallita in modo clamoroso dopo pochi mesi, per la assoluta incompetenza dimostrata dai loro tecnici e per la nessuna voglia di questi, di ascoltare la parola di chi era in grado di bene consigliare. Ma questa è storia recente e speriamo possa avere i suoi illustratori. A me pare che se si devono trarre delle conclusioni dal fin quì detto, bisogna riconoscere che nella Cirenaica settentrionale malgrado sia possibile nelle buone annate realizzare buoni raccolti di orzo e di frumento, non conviene estendere queste forme estensive di cerealicoltura, che possono convenire all'indigeno, ma poco si addicono all'attività del metropolitano.

Nè, a dimostrare la convenienza di simili speculazioni, può citarsi l'ottimo successo finanziario conseguibile in alcune annate par-

(1) Questa non è critica, ma serena constatazione di fatti avvenuti. Io sono pronto ad ammettere, in determinate circostanze, la necessità di correre in difesa dei consumatori che rimangono oppressi dagli alti prezzi, mentre i cereali sono destinati all'esportazione; ma era appunto questo, fra tanti altri, l'argomento che mi fece sempre prendere posizione avversa ai cosiddetti provvedimenti per l'incremento della cerealicoltura. È inutile e dannoso fare la propaganda per più vaste e razionali semine, quando non si possa assicurare al produttore un prezzo rimuneratore; tutti sanno come nella prima serie dei provvedimenti per « la battaglia del grano » in Italia sia stato compreso il ristabilimento del dazio doganale per i frumenti esteri, allo scopo di assicurare al coltivatore un prezzo conveniente per i suoi cereali.

ticolarmente favorevoli, perchè ad esse seguono costantemente, o quasi, un numero vario di stagioni più o meno scadenti. L'annata favorevole entusiasma e incita a seminare ; finchè capita il disastro.

Queste verità sono così note, che non è infrequente il caso di persone la cui consistenza finanziaria sia tale da permettere loro l'alea di forti perdite, che esercitano la speculazione delle semine tutti gli anni ; la loro esperienza dimostrerebbe che quando capita l'annata piena essa vale a compensare le perdite subite negli anni precedenti. Per conto mio, nelle odierne condizioni del paese, colla rarefazione della mano d'opera e conseguente altissimo livello dei salari, non saprei giurare sul contenuto reale di questa convinzione così radicata nella Cirenaica. Ho assistito personalmente a mietiture disastrose di abbondanti raccolti, che si protraggono fino ai primi di ottobre ed ho visto più volte lasciare abbandonati campi di cereali, veramente promettenti, per la mancanza o per le eccessive pretese della mano d'opera.

Mi pare ad ogni modo di aver detto quanto basta per dimostrare che, in termini generali e nel maggior numero di casi, non convenga alimentare illusioni in materia di semine estensive di orzo e di frumento nella Cirenaica settentrionale ; tali colture sono troppo aleatorie, sono un vero giuoco d'azzardo.

Del resto la maggior parte dei metropolitani hanno imparato a loro spese come convenga procedere cautamente in simile materia e i più accorti seminano sì, ma con prudenza, investendo una modesta parte dei loro risparmi, mentre preferiscono far convergere mezzi e fatiche in altre attività meno aleatorie.

***

Ma può muoversi una facile obiezione. Si può dire cioè che nella Cirenaica, come altrove, conviene sostituire alle semine estensive, la coltivazione razionale del frumento e dell'orzo. Ed infatti, nonostante le conoscenze ancora incomplete di molti problemi di tecnica agraria, noi siamo già oggi in grado di affermare che colle lavorazioni del suolo, colla scelta della varietà, con particolari metodi di semina, con l'impiego di adatto macchinario agricolo, si può entro certi limiti, sfuggire alle sfavorevoli conseguenze dell'andamento climatico, e stabilizzare un poco i raccolti, diminuendo nel contempo le spese di coltivazione. L'Ufficio per i servizi agrari si va attivamente occupando di tutti questi problemi ed è augurabile vorrà continuare ad occuparsene anche nell'avvenire ; ad ogni modo mentre non vi possono essere dubbi sulla possibilità tecnica di aumentare i raccolti di frumento e di orzo, adottando opportuni procedimenti colturali, rimane ancora in molti casi da dimostrare la

convenienza economica di tali procedimenti. Questo in modo particolare deve dirsi della applicazione dei metodi moderni di aridocoltura, che poggiano sul maggese lavorato e che formano oggetto di attive ricerche sperimentali da parte dell'Ufficio per i servizi agrari della Colonia.

Ma a parte queste considerazioni, non va dimenticato che il fattore tecnico rappresenta un aspetto soltanto del vasto problema produttivo, per cui ove manchi il concorso degli altri elementi, diviene impossibile passare dalle astratte affermazioni alle realizzazioni concrete.

Ora, se è vero che già oggi noi siamo in grado di consigliare l'estensione nella grande coltura, di alcune pratiche colturali di sicuro successo nella produzione di cereali e sovratutto le lavorazioni del suolo, non è men vero però che una gran parte di esse possono trovare proficua applicazione in quanto esistano un complesso di circostanze, che oggi per la Cirenaica rappresentano un pio desiderio. Non si può pretendere di vedere inserite queste pratiche nell'odierna cerealicoltura estensiva; esse obbligano il coltivatore ad un forte onere finanziario, esercitano la loro benefica influenza per un certo numero di anni, mentre le semine estensive si eseguono nella enorme maggioranza di casi su terre di proprietà altrui, cedute in affitto anno per anno, in regioni talvolta molto discoste dai centri abitati. Si può dire che praticamente chi si dedica alle semine estensive, deve necessariamente attenersi ai primitivi metodi adottati dagli indigeni, o a metodi lievemente migliorati; non ha senso quindi, in pratica, la propaganda per una intensificazione della coltura.

Naturalmente anche questa regola ha le sue eccezioni; e non manca qualche esempio, molto lodevole, di aziende agricole metropolitane, nelle quali le terre sono regolarmente lavorate e dove le coltivazioni sono oggetto di razionali cure. A favorire anzi l'azione di tali agricoltori, mirano un certo numero di provvedimenti, dei quali solo essi possono avvantaggiarsi; bene ha fatto il Governo a far giungere maggiori incoraggiamenti ai veri agricoltori, che operano nelle imprese agrarie stabili, in quanto queste attività concorrono in modo positivo al graduale sviluppo economico del paese. Senonchè tali imprese sono nella Cirenaica un numero veramente esiguo.

Il problema va posto invece in questi termini. Incrementare la produzione granaria, senza troppo estenderla per non giungere ad una pericolosa monocoltura, nelle aziende agrarie stabili esistenti nel paese, ma sopratutto favorire con ogni mezzo il sorgere di un numero sempre maggiore di imprese agricole nelle regioni adatte per condizioni favorevoli climatiche, di ubicazione, di terreni, ecc.,

in modo da permettere a molti di poter compiere quello che oggi solo pochissimi possono fare. Questo, in altre parole, significa, affrontare il problema della colonizzazione del paese, davanti alla cui complessità, la questione dell'incremento della cerealicoltura, come finora è stata intesa, rappresenta un dannoso diversivo. Quindi non « battaglia del grano », ma « battaglia per la valorizzazione agricola della Colonia ».

Ho detto dannoso diversivo. Dannoso perchè polarizza i maggiori sforzi degli organi competenti dell'Amministrazione su problemi di ben scarsa importanza, col conseguente risultato di vedere trascurate le vere fondamentali questioni; dannoso perchè rappresenta una dispersione notevole di mezzi finanziari, ai quali potrebbe essere dato impiego ben altrimenti utile; dannoso sovratutto perchè nulla crea di duraturo nel paese, perchè serve a formare una particolare mentalità di lucro che in agricoltura può riuscire letale, perchè allontana dalla sana visione del problema agricolo della Cirenaica, perchè serve a far dissipare sudati risparmi che potrebbero convergere verso altre destinazioni e getta pure il discredito sul paese.

Un breve chiarimento a questo riguardo. Molti di coloro che si cimentano nelle imprese di semina estensiva, che molto impropriamente sono chiamate agricole, quando fatalmente si trovano a dover constatare l'insuccesso del loro tentativo, da giudici poco sereni, piuttosto che riconoscere che una gran parte della colpa debba a loro attribuirsi, preferiscono imprecare contro la colonia, le cui condizioni ambientali, essi dicono, non possono far nulla sperare in materia di sviluppo agricolo. Ne viene fuori una propaganda diffamatoria, che raggiunge anche le campagne italiane, in quanto qualcuno degli improvvisati seminatori al termine del tentativo che avrebbe dovuto arricchirlo, lascia la Colonia.

E mi sia consentita qui una breve parentesi. Io non sono avverso a tutte le attività collaterali di natura economica, che possono rappresentare un diversivo rispetto ai maggiori problemi del paese; riterrei anzi degne del maggior aiuto, quelle iniziative che pur non arrecando a prima vista un contributo al progredire delle opere di colonizzazione, fossero tali da permettere dei buoni guadagni ai metropolitani, perchè credo che nella prima fase dello sviluppo economico delle colonie sia assai utile la formazione di rapide ed ingenti fortune, che, in buona parte, ritornano a vantaggio del paese sotto forma di quegli impieghi che nel particolare momento si presentano come maggiormente redditizi. Ma questo non è il caso delle semine di cereali, che solo in pochi eccezionali casi consentono forti guadagni, mentre quasi sempre rappresentano disperdimento di

ricchezza; rimango per questo un convinto avversario di tali forme di attività.

Ma se questa è la mia opinione, sono pronto d'altra parte ad ammettere che qualcosa sia possibile fare subito anche nel campo dell'incremento della cerealicoltura; le possibilità a mio modo di vedere sono però presentemente così modeste, che non mi sembrerebbe proprio il caso di parlare di « battaglia del grano ». Al di fuori di tante ingerenze dell'Amministrazione nel fenomeno produttivo, così spesso dannose, la più efficace forma di intervento sarebbe forse quella diretta ad assicurare ai produttori un prezzo largamente remuneratore, il che potrebbe ottenersi garantendo la libera esportazione dei cereali dalla Colonia ed accordando ai cereali di provenienza libica diretti in Italia l'esenzione dal dazio doganale. Ma vorrà il Governo adottare provvedimenti di tale natura, che avrebbero per effetto un notevole aumento nei prezzi? Io non lo credo. (1) Si potrebbe magari limitare il trattamento di favore ai soli frumenti, la cui importanza nei riguardi dell'alimentazione degli indigeni è affatto trascurabile e che d'altra parte, per essere prevalentemente frumenti duri, poco si prestano alla panificazione; ma si verrebbero forse a danneggiare i locali pastifici.

***

Per riassumere dunque, non è ch'io sia contrario allo sviluppo della cerealicoltura nella Cirenaica settentrionale; credo anzi, che nel futuro assetto economico-agrario del paese, essa, esercitata con una opportuna tecnica, potrà assolvere una importante funzione, specialmente nelle regioni a terreni profondi e ad alta piovosità. Ma credo sia necessario evitare confusione fra ciò che rappresenta oggi una possibilità allo stato latente e quelle che sono invece le possibili realizzazioni immediate nel campo dell'agricoltura.

A valorizzare tali risorse latenti, in una visione più ampia del problema agricolo della colonia, deve tendere lo sforzo dell'amministrazione e delle energie metropolitane in genere. Avviato il problema della colonizzazione, le aziende agrarie sorgeranno sempre più numerose nel paese, e alle coltivazioni di orzo e di frumento sarà assegnato un importante posto, al fianco di altre colture, quali quelle arboree e le foraggere principalmente e di industrie, prima fra tutte quella pastorale e zootecnica. Da quel giorno la produzione di frumento della Cirenaica diverrà maggiore, qualitativamente migliore e quello che pure interessa, soggetta ad oscillazioni meno sensibili.

(1) In questo momento i prezzi del frumento sul mercato di Bengasi, poco differiscono da quelli praticati nei mercati italiani. Bisognerebbe però poter garantire tali prezzi ai produttori durante tutto l'anno.

Ma se, com'è necessario, la nostra attività deve essere improntata ad un sano criterio realistico, bisogna accettare la seguente semplice premessa, che nel campo della colonizzazione e dell'agricoltura cioè, noi viviamo la primissima fase, quella della preorganizzazione dell'ambiente, intesa nel più vasto significato; fase che può anche apparire poco brillante, a chi voglia vedere maturare a breve scadenza i frutti del proprio lavoro, ma che è necessario affrontare una buona volta, se si deve preparare, alla colonia un avvenire di maggiore prosperità e al nostro paese una qualche soddisfazione in materia di colonie.

Ora, come nel campo della colonizzazione può riuscire altamente pregiudizievole preoccuparsi troppo della immissione dei coloni, in quanto si deve prima creare la necessaria organizzazione nel campo civile, economico, sociale, ecc. perchè essi possano utilmente operare; così nel campo della produzione può riuscire dannoso, il voler subito dare un grande sviluppo ad una determinata coltura, quando ancora si può dire non esistono gli organismi produttivi, che dovranno rendere possibile una maggiore produzione agricola.

Non preoccupiamoci quindi di avere risultati immediati ma pensiamo invece ad impostare i maggiori problemi dell'avvenire. Ogni generazione ha i suoi grandi doveri. Nel campo coloniale doveva spettare a noi di dare inizio a quella vasta e difficile opera di ricostruzione economica, i cui maggiori frutti verranno raccolti dalle generazioni future.

Dott. Antonio Ferrara

Esame chimico-tecnologico di semi di ricino provenienti dalla Cirenaica

I dieci campioni di semi di ricino, di cui nella presente nota espongo i risultati delle ricerche fattevi, furono inviati al *Laboratorio Chimico-tecnologico* dell'*Istituto Agricolo Coloniale Italiano* dal Dott. Maugini A., già Direttore dei Servizi Agrari della Cirenaica (Camp. N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 ottenuti da colture sperimentali al vivaio di Fuehat e Camp. N. 7 raccolto da piante sub-spontanee del bengasino), dal Dott. Conte De Nobili L., Consigliere Delegato della S. T. I. C. (Camp. N. 8 coltivato nell'azienda di Sidi Rakuma e Camp. N. 9 sub-spontaneo stessa località) e dal Dott. Romagnoli M. già Reggente la Sezione Agraria di Derna (Camp. N. 10 sub-spontaneo del dernino).

Vivaio Fuehat (Bengasi) - Un eccezionale ricino arboreo.

Rametto di ricino sub-spontaneo del bengasino.

TAB. I. - *Caratteristiche e composizione dei semi di ricino della Cirenaica.*

N.° del Campione	Origine botanica e provenienza	Caratteristiche dei semi				Costituzione fisica dei semi		Umidità (semi interi) %	Olio (semi interi) %
		Forma e colore	Dimensioni medie mm. (1)	Peso medio di 1 seme gr	Peso per litro gr.	Tegumenti %	Mandorla %		
1	R. sanguineus (Fuehat 1923)	Sub-ovali Bruno-scuro o grigio marmorati in rossastro. Qualche seme non maturo.	14.78 × 9.24 × 6.74	0.366	481.8	24.35	75.65	5 60	49.43
2	R. Zanzibariensis (Fuehat 1923)	Sub-ovali appiattiti. Fondo dal bianco al rosso-bruno, marmorati in rossastro.	16.76 × 11.82 × 7.00	0.640	511.8	23.80	76 20	5.92	49.09
3	R. inermis (Fuehat 1923)	Camp. non uniforme per grossezza, colore e grado matur. Grigio-chiaro su fondo mar.	14.20 × 9.58 × 7.04	0.368	467.8	26.57	73.43	7.5[illegible]	48.55
4	Ricinus sp. ? (Fuehat 1923)	Camp. non uniforme colore e grado maturaz. Ovoidali. Grigiastro varigato in rossas.	14.00 × 9.50 × 6.90	0.370	455.2	26.53	73.47	5.65	48 19
5	R. luridus (Fuehat 1923)	Sub-ovali piuttosto appiatt. Grigiastro varigato in ross' Camp. non unifor. per mat.	13.83 × 8.90 × 6.40	0 330	487.0	24.83	75.17	7.10	47.34
6	R. sp. 2 prov. Meldola (Fuehat 1923)	Oblunghi. Fondo grigio con marmorature rossastre più o meno cariche.	15.33 × 9.34 × 6 79	0.381	467.2	25.74	74.26	6.32	48.32
7	Ricinus sp.? Subspontan. Bengasi 1924)	Ovoidali. Fondo grigio con varigatura rossastra più o meno chiara.	10.16 × 6.75 × 4.77	0 146	491.8	35.65	64.35	5.84	42.12
8	Ricinus sp. ? (Colt. Sidi Rakuma 1924)	Sub-ovali. Fondo rossastro o bruno-rossastro picchiettati di grigio. Lisci e lucenti.	16.63 × 11.16 × 6.34	0.610	475.0	24.45	75 55	4 12	48 56
9	Ricinus sp. ? (Sub. spont. Sidi Rakuma 1924)	Ovoidali. Fondo grigio più o meno scuro varigato in rossastro più o meno carico.	13.62 × 8.51 × 6.17	0.343	479.0	24.83	75.17	5.87	47.12
10	Ricinus sp. ? (Sub. spont. Derna 1924)	Ovoidali. Grigio più o meno scuro macchiati di rossastro o bruno-rossastro.	9.98 × 6.40 × 4.60	0.134	555.0	25.07	74.93	4.64	47.34

(1) La prima cifra si riferisce alla lunghezza, la seconda alla larghezza e la terza allo spessore.

L'esame dei semi è stato limitato soltanto alla determinazione dei caratteri che ordinariamente vengono presi a base per la valutazione tecnologia dei semi oleosi in generale, vale a dire ai soli fattori che determinano la bontà industriale del prodotto.

I risultati delle ricerche eseguite sono raccolti nella *Tabella I.* Per l'interpretazione ho seguito il sistema del confronto con i corrispondenti dati forniti dai vari autori per i semi di ricino dei paesi maggiormente produttori o nei quali ne è stata estesa, incoraggiata od esperimentata la coltura — le nostre colonie comprese — e in proposito — data la frequenza con cui viene richiamata l'attenzione sull'argomento — ritengo non del tutto inutile di riportarli (V. *Tabella* II) così, come mi è stato possibile di raccoglierli.

Nel cercare di stabilire la bontà del prodotto è doveroso da parte mia avvertire che non intendo con ciò entrare minimamente in merito alla convenienza o meno di coltivare il ricino nella Cirenaica, poichè per quanto lo studio chimico-tecnologico deve sempre precedere tutte le imprese di coltivazione industriale delle piante coloniali, non è men vero che i dati che tale studio può fornire rappresentano uno soltanto dei fattori che entrano a costituire il complesso aspetto economico del problema. Il mio compito si limita perciò ad una cordiale collaborazione con gli esperimentatori della coltura per metterli in grado di completamente rispondere al fine pratico che con la sperimentazione stessa si ripromettevano di raggiungere.

Tralasciando le caratteristiche di forma e di colore che sono estremamente variabili anche per la stessa forma culturare, dai risultati ottenuti dall'esame dei campioni di ricino prodotti nella Cirenaica, si possono esprimere le seguenti conclusioni:

a) Le *dimensioni medie dei semi*, lunghezza (caruncola compresa), larghezza e spessore, oscillano entro i limiti constatati per le varie specie o razze culturali. Questo carattere però neppure è costante anche per semi provenienti dalla stessa pianta, specie nei riguardi della lunghezza;

b) Il *peso medio dei semi* è parimenti contenuto nei limiti medi assegnati per le varie forme culturali;

c) Il *peso specifico apparente* è normale, difatti nei campioni esaminati, provenienti da colture, esso è compreso entro i Kg. 46,7 ÷ 51,1 per ettolitro, la media generale dei dati raccolti risulta essere di Kg. 48.5);

d) La *costituzione fisica* (rapporto medio ponderale fra tegumenti seminali e mandorla) ad eccezione del camp. 8, è buona e normale;

e) La *secchezza* dei semi è pure normale;

TAB. II. - *Caratteristiche e composizione dei diversi semi di ricino.*

QUALITÀ e (provenienza)	Dimensioni medie mm. (1)	Peso medio di 1 seme gr.	Peso per ettolitro Kg.	Mandorla % semi interi	Umidità %	Olio (semi interi) %	Autore
1° Ricini italiani							
Media	—	—	—	—	8.00	52.62	Scoedler
guineus (m. 3 forme - Napoli)	—	—	—	—	—	56 00	Peratoner
fati pallido (Napoli)	—	—	—	—	—	54.47	»
» rosso »	—	—	—	—	—	53.80	»
boniensis »	—	—	—	—	—	52.60	»
nzibariensis »	—	—	—	—	—	53.70	»
idis pallido »	—	—	—	—	—	51.57	»
soni sanguigno »	—	—	—	—	—	55.05	»
2.° Ricini dell'India							
ordinario di Calcutta,	—	0.320	—	69.60	6.52	46.80	Ammann-Rigotard
picc. ordinario di Calcutta	—	0.171	—	69.57	6.88	42.20	» »
a seme molto grosso.	—	0.503	—	78.00	—	52.30	» »
(p. commerciale) di Bombay	—	0.190	—	69.80	—	48.06	» »
marca E. D. S. Londra	—	0.270	—	70.60	—	47.38	» »
marca Metsui Bombay	—	0.250	—	69.50	—	47.80	» »
Coromandel	12.8/8.1/6	0.299	—	73.80	—	48.90	» »
3.° Ricini dell'Indocina							
4 comp. diversi.	13.5/8.1/5.5	0.300	—	76.00	—	50.50	» »
della Cocincina.	—	0.330	48.50	73 96	7 29	48.52	Morange
4.° Ricini della Malesia	—	—	—	—	—	41.76	Imp. Inst. Lond.
.° Ricini del Nord-Africa							
Media	—	—	—	—	—	45.7/53.3	Ammann-Rigotard
. com. del Senegal (Marocco)	—	0.550	—	—	—	48.8	Dir. Agr.
verde » »	—	0.121	—	—	—	47.6	» »
verde » »	—	0.166	—	—	—	46.4	» »
guigno a f. bruni »	—	0.479	—	—	—	48.4	»
rme d'Egitto »	—	0.281	—	—	—	53.8	» »
Zanzibar »	—	0.763	—	—	—	68.8	» »
guigno »	—	0.534	48.40	—	—	49.8	» »
» del Niger »	—	0.582	—	—	—	48.6	» »
» di Settat »	—	0.612	—	—	—	53.4	» »
guineus (Algeria)	—	0.516	47.00	73 00	—	50.0	Trabut-Rivière
locale (Tripolitania)	16.7/9.7	0 540	—	67.00	7.33	50.5	Niccoli E.
di (Alessandria d'Egitto)	14.5/9.2	0,488	—	—	5.52	51.7	Rigotard L.

a prima cifra si riferisce alla lunghezza, la seconda alla larghezza e la terza allo spessore.

(segue)

TAB. II (seguito). - *Caratteristiche e composizione dei diversi semi di ricino.*

QUALITÀ e (provenienza)	Dimensioni medie mm.	Peso medio di 1 seme gr.	Peso per ettolitro Kg	Mandorla % semi interi	Umidità %	Olio (semi interi) %	Autor
6.° Ricini dell'Africa orientale							
Ricini del Sudan Anglo-Egiziano	—	—	—	—	—	41.1/48.7	Imp. Inst.
Ricino della prov. di Kassala	—	—	—	—	—	42.0	» »
R. africanus colt. (Eritrea)	18/10.5/3	0.560	—	73.5	—	50.0	Suzzi F.
R. » selv. »	12.5/7.5/5	0 220	—	66.6	—	45.2	»
R. locale a seme piccolo (Somalia)	10 5/6·5/3·5	0.182	—	72.3	7.23	40.2	Maugini
R. » » medio »	14.5/8.5/6	0.445	—	77.3	7.29	43.3	»
R. *sanguineus* »	14.8/9.2/6·9	0.410	49.35	77.9	6.18	51.3	Ferrara
Ricini di forme diverse (Mozambico)	—	0.125/1.0	—	68.4/78.2	—	37.1/52.5	De Mello Ger
Ricini sp. div. (Madagascar)	—	—	—	—	—	40.5/47.1	Ammann - Ri
7.° Ricini dell'Africa Centro-Aust.							
Ricini di sp. div. (Uganda)	—	—	—	—	—	45.8/58.8	Imp. Inst.
» » » (Rodesia)	—	—	—	—	—	48.8/51.8	Hardy G.
» » » (Sud-Rodesia)	—	—	—	—	—	39.6/50.0	Imp. Inst.
R. comm. var. afric. (Benguela)	11/8.5	0.222	—	68.10	—	45.98	De Mello Ge
R. » » *microcarpus* »	13/8·5	0.263	59.74	70.13	—	46.84	»
R. » » *genuina* »	14·9/6	0.360	56.20	72 54	—	49.20	»
R. » » *bailudensis* »	28/10/7	0.781	—	73.60	—	44 45	»
Ricini di altre 26 var. div. »	—	0.103/0.956	36.5/60.2	62.6/80.8	—	41.1/51 8	»
8.° Ricini dell'Africa Occ.							
Ricino del Basso Togo	—	—	—	—	7.18	45.8	Serv. Ar. Ma
Ricini della Costa d'Avorio	9.3/5.5	0.113	—	—	7.10	43.3/46 2	Rigotard.
» » Guinea francese	—	0.09/0.18	—	—	6.60	42.5/46.2	»
» del Senegal - Niger	—	0.11/0.22	—	—	4.9/5.5	47.2/49.4	»
Ricino indigeno (A. O. F.)	8.7/5.5	0.105	51.00	72.9	3.58	43.5	»
R. communis (»)	15.7/10.1/6.8	0.480	47.50	77.5	4.81	46.9	»
Ricino del Brasile (»)	17.8/13/8	0.70/0 86	40.5/47.5	77/84.4	4.34	47.2/54.6	»
R. viridis (»)	17 1/12.7/8	0 686	41.50	76.2	4.03	47.2	»
R. sanguineus (»)	16.7/13 5/8.4	0.744	42.00	79.7	4.33	50.6	»
R. Zanzibariensis (»)	19.5/14.8/9.2	0.711	32.50	73.4	4.74	41.7	»
Ricini di 3 var. (Is. Capo Verde)	—	0.18/0.56	49.6/55.4	70/73.8	—	47.4/51.7	De Mello Ge
9.° Ricini americani							
R. sanguineus (S. U. A.)	—	—	—	—	4 60	46.95	Semler
R. communis »	—	—	—	—	4.10	46.45	»
R. sanguineus (Texas)	—	—	—	—	4.40	46.95	Schoedl
R. communis »	—	—	—	—	4.10	45.55	»
R. » *minor* (Messico)	—	—	—	—	—	46.61	Mairez
R. » *major* (»)	—	—	—	—	—	51.10	»
R. sanguineus (»)	—	—	—	—	—	52.82	»
Ricino ibrido « Gegules » (»)	—	—	—	—	—	50.63	»
R. Zanzibariensis (Brasile)	—	—	—	—	—	46.6 47	Bello e da
R. » (»)	18.7/14.1	0.823	—	77.4	4.80	48.50	Lab. Chim. M
Ricino var. « branca » (»)	11.4/6.9	0.186	—	71.4	4.50	47.40	» »
R. *sanguineus* (»)	13.5/10.1	0.446	—	77.3	4.47	51.20	» »

f) La *ricchezza in olio* dei semi interi allo stato naturale (1), il dato evidentemente più importante, tenendo presente che il contenuto in olio in generale oscilla fra il 46 e il 53 % e che per la quotazione commerciale vengono presi a base i semi di ricino provenienti da Bombay e Coromandel (che contengono in media il 47 % di olio), è buona e per qualche campione anche molto buona, per quanto non ottima, poichè per potersi dire tale si richiede una ricchezza in olio superiore al 50 %.

Il campione che ha dato il maggior contenuto in olio è il *N. 1 Ricinus sanguineus* per quanto in esso siano stati riscontrati dei semi non completamente maturi. Fatto questo inerente, probabilmente, al modo di raccolta e che, per quanto è possibile, in uno sfruttamento industriale si potrà cercare di correggere. Sotto il punto di vista della *uniformità* del campione quello che si è presentato nelle migliori condizioni è il N. 8, coltivato nell'azienda di Sidi Rakuma della Società Toscana Imprese Coloniali.

I risultati ottenuti nell'esame dei semi di ricino prodotti nella Cirenaica confermano poi quanto già da altri autori era stato constatato circa la scarsa o nessuna correlazione tra il peso dei semi e il contenuto in olio: i semi più piccoli dovrebbero essere più ricchi in olio, mentre il più delle volte si verifica precisamente l'opposto.

Una sufficiente correlazione si riscontra, invece, tra la costituzione fisica dei semi e il contenuto in olio, poichè questo in generale è maggiore quanto più elevata è la proporzione della mandorla rispetto a quella dei tegumenti seminali. Dai dati raccolti nella *Tabella II* si desume poi che nessuna relazione esiste tra il fattore temperatura del clima e ricchezza in olio, mentre sovente si afferma che i semi di ricino provenienti dai climi più *caldi* sono quelli più ricchi in olio. La composizione dei semi evidentemente dipende non solo dal fattore temperatura, ma da tutto il complesso delle condizioni ambientali unitamente ai fattori biologici e colturali.

Mario Mori

Condizioni agricole di San Domingo

Per la sua posizione nel Mediterraneo americano, bagnata a Nord dall'Atlantico e a Sud dal Mar dei Caraibi, ai limiti della zona torrida, la repubblica di San Domingo è da considerarsi un paese

(1) La determinazione è stata fatta sulla mandorla (adoperando come solvente l'etere etilico e come disidratante il solfato di rame) e riportata poi col calcolo al seme intero allo stato naturale.

tropicale per eccellenza, data la sua posizione e per essere lambito da quelle correnti calde che formeranno il *Gulf stream*.

Ma se la posizione geografica dà all'isola una condizione clima tropicale presso a poco come Cuba e Porto Rico, nell'isola di San Domingo, più che nelle altre Grandi Antille vi sono fattori che concorrono ad una vegetazione più lussureggiante e più varia:

1.° le precipitazioni che sono a San Domingo più abbondanti che nelle isole vicine (1) e la natura del suolo che non è cavernosa e quindi non inghiotte le acque di precipitazione (2);

2.° la grande abbondanza di corsi d'acqua: meno che in alcune regioni piuttosto aride di cui parleremo in seguito, non si può

percorrere un chilometro senza dovere attraversare un fiume od un ruscello (3);

3.° la natura del suolo che raggiunge qualche volta oltre un metro di terreno agricolo;

4.° la natura montagnosa della regione che permette e favorisce ogni tipo di vegetazione tropicale e sub-tropicale fino al temperato secco nelle regioni montane tale da permettere la coltivazione del grano e quella della vite. (4)

---

(1) C. E. P. Brooks. *The rainfall of S.to Domingo Meteorolog* - Maggio, 1921.

(2) Gabb. *On the Topography and Geology of Santo Domingo.*

(3) Tippenhauer. *Die Insel Haiti* - Leipzig, 1893.

(4) Chi scrive ebbe occasione di visitare una vigna molto redditizia — solo per uve da tavola — nell'isola di Curaçao quindi in zona assolutamente torrida, e a pochi metri s. l. m.

Dappertutto il terreno è coperto di spessa e lussureggiante vegetazione naturale anche nelle zone dove le pioggie scarseggiano. Le sue foreste di conifere sono famose nel mondo per la imponenza degli esemplari, come è rinomato il tipo del caffè che si coltiva a San Domingo, come pure tutte le altre coltivazioni che raggiungono — anche se l'agricoltura razionale non è ancora entrata nel dominio di tutti — il massimo in quanto a rendimento ed a bellezza di esemplari.

Le zone agricole si possono dividere dunque in tre specie: Zona a coltivazione tropicale; Zona a coltivazione sub-tropicale; Zona forestale e a pascoli.

La zona a tipo tropicale comprende tutti i terreni costieri a clima caldo e umido come i fondo valle e l'ampia fascia compresa fra le due catene d'alte montagne: Montecristi a nord e la Cordigliera centrale a sud; che fin dai tempi della scoperta fu a ragione considerata una delle più ricche e fertili valli del mondo, chiamata dal Colombo La Vega Real. E lunga più di 200 Km., larga in media 35; la massima elevazione è di 200 metri. Il terreno è pianeggiante.

In questa zona rientra il sud della provincia di Seybo e le basse valli dei vari fiumi.

La zona a tipo sub-tropicale che comprende le pendici delle Cordigliere e l'altopiano di Baoruco; la zona, diremo così forestale, ricca di essenze preziose con clima più secco e più mite adattatissima per l'allevamento del bestiame.

Vi sono anche regioni dove non piove molto ma che sono abbondantemente innaffiate dalla rugiada mattutina come sulle pendici occidentali del Cibao (*Cordillera central*) che si prestano alle coltivazioni anche perchè sono facilmente irrigabili.

L'agricoltura non è praticata, come abbiamo detto, con quella razionalità che permette il massimo prodotto con la minima spesa. Le piante generalmente non sono selezionate: i vivai sono pochi; insomma i fattori concorrenti all'intensa vegetazione fanno sì che l'agricoltore potendo raccogliere senza sforzo ottimi frutti, non si preoccupi più che tanto della vera e propria coltivazione.

* * *

Fra le piantagioni a tipo industriale la coltura della canna da zucchero rappresenta il prodotto di principale esportazione della Repubblica di San Domingo. Questa preziosa pianta fu importata in America da Pedro D'Esencia (o d'Ausencia) nel 1506 ed il suo nome è ancora ricordato a San Domingo insieme a quello dei piantatori Ballestro e Veloso che furono i primi a moltiplicarla.

Fino a poco tempo fa fu coltivata con metodi empirici.

Un primo passo verso la coltura industriale della pianta venne fatto già nel 1878 quando in seguito alla guerra della Spagna una gran parte di laboriosi cubani emigrarono in San Domingo dedicandosi sopratutto alla produzione della canna da zucchero coi metodi moderni appresi nel loro paese dagli europei. Così poco a poco la coltura si venne intensificando nonostante vi siano stati periodi di guerra e di lotte civili durante i quali rimasero abbandonate tutte le colture e durante i periodi di crisi zuccheriera come nel 1883.

Oggi San Domingo occupa il quarto posto nel mondo per l'esportazione dello zucchero greggio (1).

Il terreno agrario per la coltivazione della canna richiede il 30-35 % di argilla. La preparazione del terreno vien fatta con gli aratri tirati da buoi. L'impianto si fa generalmente a file distanti fra loro due metri mentre le piante son poste a un metro l'una dall'altra. Le cure colturali sono poche, ci si limita a leggere sarchiature finchè la pianta abbia raggiunto il suo completo sviluppo cioè quando le foglie si toccano perchè da questo momento non cresce più erba, impedita dalla densa ombra.

Non si usa l'irrigazione nè si adoperano fertilizzanti (benchè l'isola sia ricca di giacimenti di guano) (2) perchè il terreno rimane ricco per i residui lasciati dalla pianta stessa. La canna da zucchero cresce così bene che non si rinnova ogni 3 o 4 anni come comunemente si usa anche a Cuba e Porto Rico ma di regola ogni dieci anni: in certi punti vi sono piantagioni che da 40 anni producono regolarmente sulle stesse radici senza che il prodotto abbia nulla da invidiare a quello di giovani piantagioni.

Le zone coltivate a canna non sono così estese come potrebbero essere, anzi rappresentano una piccola parte della regione dove la coltura potrebbe essere fatta; in ogni modo la produzione è quanto mai ragguardevole.

Il trattamento nell' « Ingenio » o « Trapiche » richiede la presenza di abbondante mano d'opera; perciò leggi speciali facilitano una immigrazione temporanea che principalmente giunge al paese dalle piccole Antille inglesi e dalla confinante repubblica di Haiti.

Negli « *ingenios* » si produce lo zucchero greggio e nella repubblica in genere non si raffina lo zucchero: questo zucchero greggio prende il nome di « mascabado » ed è esportato negli Stati Uniti

(1) *The Redbook of West Indies* - Washington, 1923.

(2) Thomas Wayland Vavghan Geol, *in Charge Memoirs of the Geological survey of the Domenican Republic.* - Vol. 1.° A geological reconnaisance of the Dom. Rep. by t. W. Waugland Withe Cooke D. D. Condit C. P. Ross W. P. Woodring F. C. Calkins - Washington, 1921.

od a Portorico dove viene raffinato (1). I principali centri di coltura sono nella provincia di San Pedro di Macoris ; un importante « ingenio » è quello « Italia » in provincia di Santo Domingo.

In San Domingo vi sono una trentina di « ingenios », 7 dei quali producono in media oltre 500 tonnellate all'anno di zucchero greggio, fra i quali grandiosi il Central Romana, Consuedo, Sorvenir, Italia ecc. ed altri minori con una produzione totale media per ogni anno di quasi 200 milioni di libbre di zucchero greggio (2) : 30 mila tonn. nel 1924. (3)

***

La coltura della preziosa canna è commercialmente la più importante del paese dove, ripetiamo, trova tali condizioni di prosperità che potrebbe essere triplicata senza sforzi. La coltura del tabacco occupa, sebbene a lunga distanza, il secondo posto. Si verificano in certe regioni di San Domingo le stesse condizioni di clima e terreno che resero famosi i tabacchi cubani ed è appunto in queste regioni (Prov. di Santiago, La Vega, Moca) che è più largamente coltivato. La semina del tabacco viene fatta nel secondo semestre dell'anno e si può dire che la raccolta comincia dopo soli 90 giorni perchè da allora si provvede alla cura ed alla selezione delle foglie.

Le condizioni economiche dell'Europa ed in specie della Germania — Amburgo era il mercato che assorbiva la maggior parte del tabacco prodotto — hanno influito sulla produzione degli ultimi anni scoraggiando gli agricoltori nonostante l'opera e l'aiuto del governo Non v' è nessuna ragione perchè le floride condizioni in cui sino a pochi anni fa si trovava la coltura di questa ricca solanacea non abbiamo a ritornare.

Altra coltura tropicale di grande importanza è quella del cacao. Le basse pianure e le valli in cui si ha fino a m. 1,50 in profondità di terreno agricolo, si prestano in modo particolare per la coltivazione del cacao che ha bisogno di clima caldo ed umido, terreni profondi ed ombreggiati. Se si riflette che la ricchezza forestale della Repubblica Dominicana non ancora utilizzata rappresenta il 50 % nella sua superficie (4) si comprende facilmente quale larga zona resti ancora da potere essere utilmente messa in valore. Certo che come in altri paesi del Centro e sud America, come per es. nell'E-

(1) Durland William Davis. *The forest of the Dominican Republich Geo graphical Review* - New York, 1922.

(2) I dati di produzione sono tolti dal « Primer Censo della Republica Dominicana » del 1920.

(3) Commerce Report New York 1925.

(4) Voodward Harl *Informe sobre la riqueza forestal de la R. D.* - 1910

quatore, la coltivazione del cacao tende a diminuire. E questo non solo per il contraccolpo provocato dalle conseguenze della guerra europea ma anche per i metodi di coltura nelle coltivazioni intensive e razionali fatte durante la guerra nelle colonie inglesi ed olandesi dell'Africa e delle Indie Orientali (1). Nonostante ciò il cacao, ripetiamo, rappresenta ancora oggi una cultura molto redditizia specialmente nelle provincie più produttive come quella della Vega, Moca, Pacificador, Samanà e Seibo. La raccolta del prodotto viene fatta in due epoche una delle quali detta anche *cosecha* grande — che è la più importante — nei mesi di aprile, maggio e giugno; l'altra che si può chiamare la raccolta invernale, nel mese di dicembre.

La produzione si sta ora intensificando anche perchè al ribasso che era venuto nel primo tempo dopo guerra è subentrato un notevole rialzo che ha raddoppiate le prospettive dei coltivatori i quali avevano abbandonato i loro *cavaotales* perchè si era anche dato il caso che le spese di raccolta e di seccagione rappresentassero un costo superiore alla cotizzazione.

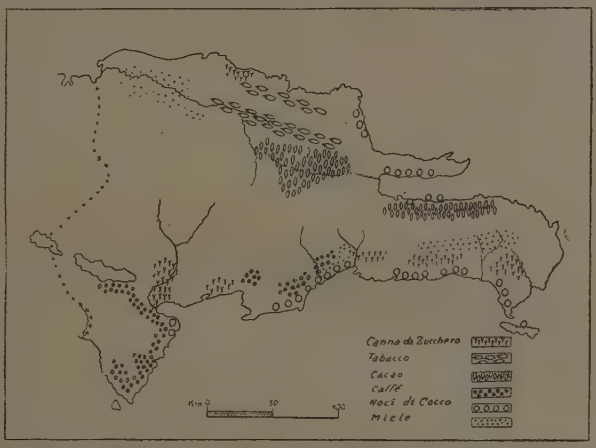
La produzione di anteguerra che si aggirava sui 400.000 quintali, nel 1920 fu di poco superiore alle 23.000 tonn.

Il caffè richiedendo clima e condizioni simili a quelle del cacao è anch'esso abbastanza coltivato. La qualità del caffè di S. Domingo è reputata fra le migliori e la produzione è tale che si giunge ad esportare in media 500 tonn. di caffè annualmente (nel 1920, 617 tonn.) oltre al largo consumo locale. Il caffè come il cacao cresce senza speciali cure anzi non si usa quasi assolutamente la semina in vivaio ma addirittura sul terreno dove ci si limita alla sola raccolta dall'albero, che vive moltissimi anni. Nell'altopiano e presso la costa orientale della penisola di Baorucco e presso il lago Enriquillo vi sono « cafetales » estesi ed il loro porto naturale è Barahona: presso questa città vi sono installazioni moderne per la coltivazione razionale del caffè.

Sulla costa più che nell'interno cresce libero il cocco, la palma per eccellenza. Si può dire che non esista « conuco » (così son chiamati i giardinetti degli indigeni) che non sia circondato da gruppi di queste simpaticissime palme: il prodotto è largamente usato nel paese per l'industria dei dolci, nell'allevamento dei suini e per la fabbricazione dei saponi, poco ancora per l'esportazione. In condizioni normali basta seminare la pianta perchè si sviluppi da sola dando in capo a 4 o 5 anni abbondanti frutti. Ogni albero dà in

(1) Mario Mori. *Cenni sulla coltura del banano nell'America del Sud.* « L'Agr. Col. », Luglio 1925.

media 70 frutti all'anno. I cocchi migliori sono quelli della baia di Samanà. Non vi sono coltivazioni propr. dette (esp. oltre 1000 tonn. nel 1920 per un valore di quasi 66.000 dollari). Se la canna da zucchero, il tabacco, il cacao, rappresentano vere e proprie coltivazioni industriali che hanno ed avranno in seguito sempre maggiore sviluppo, quando saranno esplorate le immense foreste e la mano d'opera sarà più abbondante, la coltivazione che attualmente si fa di altre piante potrà essere ancora accresciuta permettendo una esportazione maggiore. Per es. quella del cotone. Il cotone che trova nelle coste e nei terreni presso il mare, piani e con pendenze leggere, le sue migliori condizioni di sviluppo, potrebbero servire di



base allo stabilimento di centri industriali così importanti come lo sono attualmente quelli della canna da zucchero.

Le varietà del paese sono quelle arboree: le *Gossypium hirsutum* e *barbadense* son quasi selvatiche. Il prodotto si ha a quattro o cinque anni. Finora non se ne fa grande esportazione poichè insieme alle numerose altre piante tessili fra le quali alcune come il « yarey » (*Carludovica palmata*) che servono alla fabbricazione dei cappelli di panama. Si sono esportati (1920) meno di 90 tonn. di vegetali fibrosi.

Pure quelle dei cereali son colture che potrebbero svilupparsi. Essi hanno come loro centro di esportazione Cuba e Portorico. I cereali crescono benissimo nella Repubblica che sarebbe la patria del mais siccome afferma la storia.

Regioni granarie sono sulle pendici del Cibao e nella parte sud e sud-est del territorio da S. Cristobal fino a Barahona dove le pioggie non sono abbondanti e meno torrenziali. Fra i cereali il

mais ha la maggiore importanza, la varietà indigena ha la pannocchia piccola ; più grande nella parte superiore che in quella inferiore; come per difendersi dagli insetti che le sono così dannosi. Il mais di Barahona si distingue per i suoi grossi grani. Durante la guerra europea se ne esportò in quantità considerevoli a Cuba e Portorico, nel 1920 quasi 700 tonnellate.

Il grano cresce bene sulle località montagnose asciutte e fresche. Il riso, che rappresenta uno dei principali prodotti di importazione nel paese, nonostante vi siano ampie zolle nelle quali la sua coltura potrebbe essere fatta con successo, è ancora poco coltivato.

Nel paese s'incontra poi ogni sorta di frutti tropicali e sub-tropicali che trovano qui le condizioni naturali per un meraviglioso sviluppo. Il banano importato dalle Canarie fin dai primi tempi della colonizzazione si trova dappertutto e non manca diariamente in nessuna tavola dominicana. Ce ne son molte varietà tanto della *Musa paradisiaca* quanto della *M. Sapientum* e della *M. Ensete*.

Ma non si può dire vi sia una coltivazione a tipo industriale perchè sebbene cresca da per tutto non se ne fa ancora un'industria come in molti altri paesi forse meno favoriti dalle condizioni di clima e di terreno.

Così anche la coltura dell'ananasso di cui la varietà detta « pan de azucar » è pregiatissima, potrà essere, se coltivata razionalmente, di gran profitto per gli agricoltori che vi si dedicassero specialmente in questi ultimi tempi in cui l'apertura delle grandi strade nazionali permette una assai maggiore facilità di comunicazioni. Lo stesso può dirsi del mango (*Mangifera indica*) di cui c'è una enorme produzione ed è cibo gradito di tutti i domenicani ; della Papaia (*Carica papaia*), dell'« Aguacate » (*Persea gratissima*), della Sapota (*Sapota Achras*) e del tamarindo che ha qui esemplari magnifici in quanto a dimensioni e rigoglio.

Gli agrumi formano veri boschi in molti luoghi e crescono allo stato selvatico : la cosidetta « naranja agra » che è abbondantissima come pure il limone il quale preferisce i luoghi pietrosi.

La coltivazione delle piante a tubercolo, le quali rappresentano, insieme al banano, uno degli alimenti più pregiati e di universale consumo, non è fatta in grande scala ; per es. la « batata » (*Hipomaea batata*) che è coltivata nelle feraci regioni della Vega, San Josè di Ocoa, Barahona e Bani principali paesi produttori, non è sufficiente al consumo locale.

Anche il Ñame (*Dioscorea alata*) è coltivato specialmente nella provincia di Samanà ma si trova si può dire in ogni « conuco », il suo valore nutritivo è presso a poco simile a quello della « yucca » (*Manihot utilissima*) pianta indigena delle Antille che insieme al

mais formava il principale nutrimento degli indigeni ai tempi della scoperta. Crescono le due varietà: la dolce e la amara.

Dalla « yucca » si estrae pure l'amido usato nelle lavanderie e coi residui della fecola si prepara un piatto nazionale chiamato « casave » molto in uso nelle campagne.

Fra le piante oleaginose oltre il cocco ed il cacao citeremo il « Manì » (*Arachis hipogaea*) coltivata specialmente nei terreni arenosi dove cresce molto bene. L'« ajonjoli » (*Sesamum orientale*) il cui seme unito al banano maturo costituisce pure un piatto nazionale molto diffuso in quaresima nella fabbricazione dei dolci, ed altre piante indigene da olio, non coltivate.

Per ciò che riguarda le piante gommifere non vi è coltivazione di queste, sibbene viene estratto il caucciù dalle piante naturali dell'isola di cui si trovano frequenti belli esemplari nelle foreste, tali il « jaguey » (*Ficus crassinervia*), produttore anche di caucciù, il Cajuil, il Cedro e il « Guayacan » (*Guassacum off.*), le resine dei quali sono di un certo valore ma inferiore a quello del legname dell'essenza che le produce (l'esportazione nel 1920 fu di oltre 21 tonnellate fra gomme e resine).

***

Le immense pianure di Manzanillo e le savane della valle di San Juan dove sono gli allevamenti dei cavalli, le valli dei fiumi non ancora coltivate, contengono un'infinità di specie di graminacee sufficienti certo per alimentare da sole maggior numero di animali di quello che vi sia attualmente nel paese (quasi 700 mila capi fra bovini e equini). Ma nei prati artificiali i foraggi più generalizzati sono la *yerba de Guinea* e la *yerba de Paez*; la prima molto alta raggiunge spesso oltre i due metri di altezza: è la pastura più gradita agli animali, l'altra pure serve per la manutenzione del bestiame in recinti perchè cresce bene anche in periodi di siccità.

***

La ricchezza forestale del paese è davvero considerevole nonostante che le foreste nei punti più vicini alla costa e in quelle di più facile accesso, siano state distrutte.

Queste foreste sono densissime e il sottobosco è quanto mai intricato (1); sono ricche di essenze preziose come il mogano, l'acajù, l'ebano, ecc. La ricchezza forestale della Repubblica è stata stimata a una dozzina di milioni di dollari (2). Le foreste di conifere in cui cresce il prezioso cedro rosso, sono ad una elevazione fra i 1000

(1) GABB. Op. cit.
(2) WOODWARD. Op. cit.

e i 1500 metri. Si notano esemplari di 50 metri d'altezza e due di circonferenza. Con la recente apertura delle strade di cui abbiamo parlato non è difficile si intensifichi lo sfruttamento razionale di queste ricchezze.

***

Le condizioni di vita nella Repubblica Dominicana che pure ha un clima tropicale non sono troppo dissimili da quelle dei nostri paesi. La natura montagnosa della regione — vi sono vaste zone a un livello superiore ai 2000 metri e montagne di più di 3000, le più alte delle Antille — e la costante ventilazione cui è soggetta l'isola, mitigano il calore dei raggi tropicali. La temperatura media sulla costa è di 24°, come massimo si è avuto 35°, mentre come minimo non si scende al disotto di 16°. (1)

La popolazione attualmente è assai scarsa (meno di 900 mila persone su 50 mila Kmq. ; 18 per chilometro quadrato). Vi è una riserva di terreni atti a colture tropicali e sub-tropicali ancora incolti (circa il 50 % del territorio).

Il prezzo dei terreni è assai limitato ed il Governo del Paese non potrebbe non favorire l'agricoltore europeo che si dedicasse allo sfruttamento del suolo. Gli abitanti sono d'indole buona e tranquilli. Il paese e sotto la protezione degli Stati Uniti. La posizione geografica di San Domingo rispetto all'Europa è migliore di quella d'altri paesi americani nonostante non sia servito finora da nessuna linea diretta dall'Italia.

Programma delle ricerche da eseguirsi nella concessione della Società Agricola Italo-Somala sugl'insetti delle piante coltivate

Demmo già notizia, nel fascicolo di novembre di questo periodico, della missione che si reca in Somalia per studiare gl' insetti delle piante coltivate nelle concessioni della Società Agricola Italo Somala.

La missione ha luogo per iniziativa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Presidente della S. A. I. S., e si compone del Prof. Guido Paoli, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia in Chiavari e del Dr. Alfonso Chiaromonte del nostro Istituto.

(1) Hann. *Handouck der Klimatologie* - Stuggart, 1910.

Il Prof. Paoli che fu indicato a questo onorifico incarico dal Ministero per l' Economia Nazionale è stato insegnante di Entomologia agraria coloniale nei primi anni di fondazione del nostro Istituto; egli fece parte insieme al Prof. Stefanini della missione che l' Istituto organizzò per invito del Governatore della Somalia On. De Martino per lo studio geologico, igrologico, botanico e zoologico di quella colonia e che si svolse nel 1913.

Fin da allora il Paoli raccolse, oltre ad una grande quantità di piante spontanee, anche molti insetti compresi alcuni dannosi alle coltivazioni.

Il Dr. Chiaromonte, attuale insegnante di Entomologia agraria in questo Istituto, è, come già annunciammo, partito per la Somalia nell' ottobre scorso e vi farà permanenza continuata per circa un anno. Il Prof. Paoli partirà alla fine di dicembre e, fatta una breve sosta in Egitto per visitare gl' istituti entomologici locali, giungerà in Somalia alla fine di gennaio. Dopo iniziate e organizzate le ricerche farà ritorno in Italia per recarsi di nuovo in Colonia al principio della stagione delle piogge di *Der,* quando cioè gl' insetti riprendono la loro attività e moltiplicazione.

L' Istituto ha ricevuto a più riprese, e specialmente per opera del Prof. Scassellati e dei Sigg. Benedetto e Balbo, addetti alla concessione della S. A. I. S., campioni dei vari insetti che sono colà più dannosi; questi sono stati appunto ora rimessi al Prof. Paoli per le preliminari ricerche necessarie per la compilazione del programma di studio e sono stati passati in parte, per la determinazione esatta, agli entomologi del Museo di Storia Naturale di Genova.

Secondo questo programma formulato dal Prof. Paoli le ricerche si svolgeranno specialmente sui danneggiamenti del cotone che è la cultura principale della concessione.

L' insetto più molesto sembra essere la Gelechia (*Platyaedra gossypiella*) che è ormai il più importante nemico del cotone in quasi tutti i paesi cotoniferi. La Gelechia comparve in Somalia prima del 1910, nel quale annò era già dannosa e questo Istituto ne ricevè campioni che furono appunto determinati dal Prof. Paoli; secondo ogni probabilità era stata importata col seme introdotto dall'Egitto. Le ricerche tenderanno a stabilire con esattezza il ciclo biologico di questo Lepidottero, poichè data la diversità del clima e conseguentemente delle epoche delle colture, è probabile che si svolga in maniera alquanto diversa da quanto avviene in Egitto e in altri paesi, ove è stato accuratamente studiato.

Sarà fatta anche particolare attenzione alle piante spontanee e coltivate ospiti della Gelechia e ai parassiti che la colpiscono in Somalia.

In tal modo sarà possibile di affrontare il problema della difesa contro questo dannosissimo insetto.

Saranno studiati anche i Rincoti del cotone (*Dysdercus* e *Oxycarenus*) nella loro biologia sulle piante spontanee e coltivate e sarà ricercata l'applicazione di mezzi di lotta razionali.

Le ricerche saranno dirette anche alla conoscenza di un Crisomelide che allo stato di larva rode le radici delle giovani piante di cotone e da adulto danneggia le foglie e cioè del *Syagrus rugi-*

ceps; alcune specie di *Syagrus* sono citate dagli autori ma sempre considerate come insetti poco dannosi al cotone, invece quella sopraindicata sembra recare danni non trascurabili in Somalia. Perciò saranno molto interessanti gli studi su questa specie, la cui biologia è del tutto sconosciuta.

Oltre che a questi insetti, che sono i principali, sarà portata l'osservazione su quelli che finora si son mostrati di secondaria importanza, come altri Lepidotteri della capsula dei quali finora nessuno si è occupato e si cercherà di completare lo studio con ricerche sul cotone poliennale coltivato dagli indigeni.

Per il Sesamo si hanno vaghe notizie di una larva di Lepidottero delle foglie che sembrerebbe una Tortrice, ma che non è stata finora determinata e tanto meno studiata dal punto di vista biologico, e che formerà pertanto oggetto di studio per la missione.

Così per il Ricino si sa soltanto che una Cimice danneggia le infiorescenze, diminuendo perciò la produzione del seme, ma anche essa è completamente da studiare.

Una cultura di cui finora sono stati fatti limitati ma promettenti tentativi nell'azienda della S. A. I. S. è quella della Canna da zucchero per la quale appunto stanno facendosi ora ricerche sulla convenienza di trasformarla in industria produttiva. Perciò la missione ha nel suo programma anche lo studio dei parassiti di questa pianta per identificarli e stabilirne fin d'ora l'importanza e specialmente vedere se vi siano Cocciniglie del genere *Pseudococcus* e larve di Lepidotteri che scavino gallerie nell'interno della canna.

Anche le piante ortensi, secondo le notizie avute, sono molto attaccate dagli insetti, specialmente Afidi, Aleurodidi, Curculionidi, larve e adulti di Scarabeidi (*Schizonycha*); data l'importanza di queste piante per l'alimentazione del centinaio di italiani addetti alla azienda, tutti questi insetti saranno accuratamente studiati, cercando i modi più adatti per combatterli.

Le Banane sono pure coltivate in Somalia, ma non se ne conoscono i parassiti, ad eccezione di una Cocciniglia (*Aspidiotus destructor*) che si trova sulla scorza dei frutti; ma sarà pure da ricercarsi se vi siano altri parassiti, specialmente di quelli che guastano il piede della pianta sul tipo del *Cosmopolitus sordidus*, oppure che vivono dentro al rachide del casco, o che attaccano il frutto, come larve di Ditteri e altri.

Ad eccezione della Gelechia del cotone, tutti gli altri sembrano essere insetti indigeni, i quali, dalle piante spontanee e da quelle coltivate da tempo immemorabile dagli indigeni, sono passati ad attaccare le grandi culture degli italiani avendo in esse trovato migliori e più facili condizioni di vita; e perciò la missione, a complemento degli studi indicati, si propone di estendere le ricerche sulle piante spontanee, perchè queste possono essere appunto quelle che funzionano da rifugio e da riserva agli insetti, per tornare poi a quelle coltivate la cui difesa perciò non può affettuarsi se non si tiene conto anche delle altre.

Infine il Prof. Paoli suggerirà le norme più opportune per evitare che colla importazione di semi oppure di piante o di varietà nuove possano venire introdotti anche altri insetti parassiti.

Rassegna Agraria Coloniale

L'annata agricola del 1924 nella Colonia Eritrea. — Il *Bollettino Informazioni Economiche* del Ministero delle Colonie, settembre-ottobre 1925, pubblica un interessantissimo rapporto del Governo della Colonia sull'attività svolta dall'Ufficio Agrario e dalle autorità regionali per l'attuazione del programma agrario tracciato dal Governo e mirante principalmente ad una trasformazione profonda del sistema indigeno di coltivazione nonchè a facilitare l'attività colonizzatrice da parte d'imprese italiane col far trovar loro una mano d'opera tecnicamente istruita ed economicamente preparata.

Il rapporto tratta delle varie culture praticate in Eritrea e dei risultati molto confortanti e promettenti ottenuti in seguito all'azione svolta dagli uffici predetti.

Numerose tabelle sulle produzioni nelle annate agricole 1922-23-24 (quelle del 1924 divise anche per Commissariati), sul numero di piantine distribuite dai vivai governativi, sul quantitativo di pioggie distribuite per mese e cadute nelle diverse località della colonia, sulle osservazioni meteorologiche giornaliere per tutto il 1924 eseguite in Asmara e in Cheren, completano l'interessante rapporto.

Un grande progetto di colonizzazione nel Giappone. — Il Governo giapponese, per fronteggiare in qualche modo le conseguenze della superpopolazione, ha deciso di dar corso ad un grande progetto di colonizzazione nell'isola di Yezo od Hokkaido.

L'isola è inadatta alla coltura del riso, ma adatta ad alcune industrie zootecniche, alla coltivazione della barbabietola da zucchero ed allo sfruttamento del legno per pasta da carta.

Occorreranno per tale impresa circa 6 miliardi di lire e potranno esservi assorbite circa 600.000 famiglie di una media di 5 persone.

Così il *Bollettino della Emigrazione,* N. 10.

Possibilità di colonizzazione nella Repubblica del Paraguay. — A seguito del rapporto pubblicato nel numero precedente del *Bollettino della Emigrazione*, su la Repubblica del Paraguay da noi già sintetizzato, il fascicolo dell'ottobre 1925 N. 10 riporta numerose altre notizie sulla prospettiva della immigrazione e colonizzazione della Repubblica suddetta. Esse si possono così riassumere:

Immigrazione non adatta per coloni isolati, ed altresì inadatta la coltivazione di prodotti agricoli non esportabili.

Solo una vera convenienza si potrebbe trovare, in questa Repubblica. per un'impresa, di colonizzazione saldamente organizzata con coltivazioni fatte su larga scala, sotto un'unica direzione competente in materia agraria e che si proponga di far giungere il prodotto sul mercato direttamente, con eliminazione, cioè, d'intermediari.

La produzione mondiale del cotone nel 1924-1925. — La Banca Nazionale del Commercio coll'Estero ha testè pubblicato sulla produzione e la distribuzione del cotone nel mondo, durante la stagione 1924-1925, uno studio interessantissimo dal quale

stralciamo i dati seguenti: La produzione mondiale del cotone ha raggiunto, nel 1924-25, 25.489.000 balle di 500 libbre. Tale cifra è la più alta registrata dopo la stagione 1914-15, nella quale la produzione raggiunse 27.883.000 balle. Nel 1923-24 la produzione fu di 21 148.000 balle, nel 1922-23 di 20.117.000, nel 1921-22 di 16.671.000.

Principale produttore di cotone nel mondo resta gli Stati Uniti che, dopo aver registrato parecchi raccolti deficienti, ha avuto nel 1924-25, 14.501.000 balle: cifra questa inferiore di 2000 balle a quella del 1914-15.

La coltura del tabacco in Egitto. — I risultati delle colture sperimentali di tabacco nei terreni del Ministero d'Agricoltura sono stati tali da non consigliarne un maggiore sviluppo nel territorio egiziano.

Sembra anzi che tali prodotti di tabacco non abbiano addirittura trovato acquirenti.

Pertanto il Ministero di Agricoltura ha deciso di proibire la coltura dei tabacchi nei campi sperimentali.

La produzione mondiale dei cereali. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica la produzione mondiale dei cereali pel 1925 raffrontandola con quella degli anni passati:

	1925	1924	1923	Media 1909-1913
	in milioni di quintali			
Frumento . .	895,5	821,7	926,6	802,6
Segale . . .	250,1	181,2	227,3	255,5
Orzo	262,5	221,2	244,3	242,6
Avena . . .	541,0	508,0	530,1	488,6
Mais	889,2	734,6	878,6	817,1

Il tabacco nell'Argentina. — Solo il 40 % del tabacco consumato dalla popolazione è di produzione locale. La produzione ha subito alterne vicende che possono essere rilevate dalla seguente tabella:

Anno	Libbre	Anno	Libbre
1913	11.578.932	1918	9.266.077
1914	11.614.599	1919	30.259.012
1915	9.598.068	1920	15.438.550
1916	23.059 673	1921	15.076.658
1917	14.212.626	1922	7.651.316

L'Argentina importa tabacco per una media di circa 20 milioni di libbre, di tipo Virginia Dark e Kentucky, specialmente dal Brasile, Paraguay, Cuba e S. U.

Dal *Tobacco*, vol. LXXX, N. 12: New York, luglio 1925.

Le uve molto tardive. — G. Bellaire ne: *La Vie agricole et rurale*, N. 47, descrive le tre o quattro varietà di uve più tardive di tutte alla maturazione: esse sono: Black Alicante (Black Portugal, Black Sant-Peters); Dodrelabi (Gros Colman); Sady Downe's Seedling; Muscat de Hamburg (Hamburg musqué, Muscat noir de Hamburg); Saint-Jannet, tardif; Muscat d'Alessandrie (Malaga, Caba à la reine).

Notizie sulla produzione ed il commercio delle primizie in Tunisia. — L. G. nel *Bulletin de la Société d'Horticulture en Tunisie* N. 208, dà notizie di un libro di *M. F. Verry* portante il titolo precedente. Sono interessanti alcuni prezzi di vendita, che l'A. riporta, di primizie tunisine vendute in Francia e che stimolano alla maggiore produzione.

La limitazione dell'importazione dei vini algerini in Francia. — Viva impressione aveva prodotto fra i viticultori algerini, alla fine di novembre, la notizia che il Ministero di Agricoltura voleva presentare un progetto di legge tendente a ridurre l'importazione dei vini algerini in Francia.

Sembra però che sia stato un falso allarme poichè il Governo francese, in un telegramma al Governatore, ha smentito la notizia.

Così l'*Afrique Française* del novembre 1925, N. 11.

Autorizzazione d'importazione di vini fini contenenti solfati. — Il Ministero delle Finanze dell'Uruguay ha prorogato fino a nuovo ordine l'autorizzazione d'importazione dei vini fini contenenti solfati del titolo non superiore al 4 per mille.

Così il *Moniteur Officiel* del 25 novembre 1920, N. 161.

Notiziario Agricolo Commerciale

CIRENAICA

Con il mese di ottobre si è iniziata la stagione piovosa e sebbene scarse, le precipitazioni acquee si ebbero in tutto il territorio da Bengasi a Tobruk. A Bengasi la pioggia si manifestò come fenomeno accompagnatorio di temporali provenienti dal mare; nel breve spazio di tempo di un giorno caddero mm. 49,7.

Più regolari per distribuzione sono state le pioggie sugli altipiani, specialmente a Cirene dove si ebbe pure qualche breve grandinata. Notevole lo spirare dei venti del sud, per la durata e la violenza, che raggiunse, specialmente a Cirene, la velocità di oltre 15 ed a Tobruk 19,40 metri al secondo.

Sempre sensibili gli sbalzi di temperatura specialmente nelle minime notturne; intense nebbie basse sugli altipiani, abbastanza frequenti nella seconda decade del mese.

STAZIONI	Pioggia	Distrib	TEMPERATURE Massima Med.	Massima Ass.	Minima Med.	Minima Ass.	FREQUENZA Ghibli	FREQUENZA Nebbia	*Osservazioni*
BENGASI (17 sm.) .	50.4	6	28,9	36,3	17,0	12,0	10	-	
MERG (280 sm.). .	13.4	5	28,0	34,0	12,6	5,5	3	2	
CIRENE (621 sm.) .	103.1	16	23,7	31,3	9.1	5,4	6	3	brevi grandinate
GUBA (607 sm.) .	138.5	10	28,8	30,5	14,4	9.4	-	-	
DERNA MARINA (8 sm.)	158.7	6	31,0	37,7	12,3	7,0	3	-	
TOBRUK (m. 23 sm.)	11.0	2	27,2	34,5	19,1	16,0	3	-	

I pascoli cominciano ad inverdire sebbene con molta lentezza, essendo le scarse precipitazioni seguite in molte zone dai venti secchi del sud, che asciugarono rapidamente il lieve strato umido del terreno.

I greggi cominciano a soffrire meno, anche perchè le abbeverate sono più frequenti, data la temporanea formazione di depositi d'acqua sufficienti per un breve periodo di tempo e che non costringono i greggi a lunghi percorsi per dissetarsi. Il bestiame in genere non ha però quest'anno sofferto molto, particolarmente sugli altopiani di Merg e Cirene dove si può ammirare l'ottimo stato del bestiame che stazionò durante i mesi siccitosi nei pressi delle regioni collinose e boscose di Gerdes Abid-Got el Sas a circa 40 Km. da Merg.

Le semine di cereali procedono regolari in tutte le circoscrizioni limitatamente alle zone più sicure, infatti i metropolitani e gl' indigeni si tengono con le aree seminate presso i nuclei abitati o presso le strade, nonchè lungo la linea ferroviaria che da Bengasi oramai raggiunge El Abiar. Le previsioni degli indigeni sull'annata non sono ottimistiche, forse basate sull' irregolare andamento della stagione autunnale. Sono stati segnalati vasti incendi di boschi nelle regioni di Gerdes, sino ai limiti del Gebel Abid dovuti ad imprudenza e poca cura da parte di indigeni. L'attività dei coloni metropolitani è notevole specialmente quest'anno nelle zone di Merg dove le aree arate con trattori Fordson e Romeo raggiunsero un migliaio di ettari, che verranno seminati in gran parte a grano, orzo ed avena con seminatrici adatte.

Diversi coloni metropolitani si sono provvisti di macchine agricole (trattori meccanici, seminatrici, mietitrici, ecc.) di modo che il lavoro si è svolto più regolare ed a tempo opportuno, con profitto di quelli meno favoriti che poterono approfittare di mezzi presi in affitto dagli Uffici Agrari nella stagione migliore. Una coltura che da poco tempo ha preso un certo sviluppo è quella del lino da seme che dopo gli esperimenti dell'Ufficio Agrario di Bengasi e delle sue Sezioni di Merg, Cirene e Derna è passata a maggiori estensioni, specialmente sugli altopiani, dove il reddito ad Ea. fu più soddisfacente ed il prodotto di qualità ottima; quest'anno ne vennero seminati vasti appezzamenti.

I prezzi dell'orzo sui vari mercati, oscillano sulle 140-160 lire il quintale; il grano sulle 200 lire il quintale. Il bestiame in genere mantiene prezzi elevati ed è ricercatissimo per macellazione nei centri principali, scarseggiando la carne specialmente bovina. I bovini mantengono il prezzo di 1000-1500 lire; gli ovini: per le capre 100-120, per le pecore 150-180, i cammelli 1260-1700; i cavalli 1000-

1200, gli asini 150-200 al capo. Il pollame abbastanza numeroso sui vari mercati sostiene i prezzi dalle 12 alle 25 lire al capo; le uova nell' interno della Colonia 0,50-0,60 l' una; a Bengasi-Derna L. 1-1.20. Sempre bene forniti i mercati di carbone di lentisco a prezzi varianti dalle 30-50-80 lire il Q.le.

Bengasi, ottobre 1925. U. Z.

ERITREA

Sull'altopiano il raccolto dell'orzo, del taff e del dagussà è quasi terminato e nel novembre entrante s'inizierà quello del grano e dei semi oleosi, ceci, ecc.; il raccolto è poco al disotto del normale.

Nel bassopiano occidentale, invece, il raccolto della dura sarà di circa un terzo inferiore alla media; sono promettenti ed ormai assicurati i raccolti della sena e del frutto della palma dum.

Sul mediopiano orientale, molto anticipati, si sono rovesciati diversi acquazzoni; buon preludio, secondo alcuni, per le prossime pioggie invernali.

La seconda mostra campionaria Eritrea estesa anche a tutte le Ditte Italiane che sono interessate all'esportazione dei propri prodotti in Colonia, ha avuto un ottimo successo e ne va data lode agli infaticabili promotori. Le Ditte Cotoniere specialmente, hanno partecipato in buon numero con numerose qualità di tessuti coi quali, incoraggiati dal nostro Governatore, dar la scalata al vastissimo retroterra abissino per imporsi sui mercati in concorrenza ai tessuti esteri.

Ecco i prezzi medii praticati nel mese:

Dura	Agordat	L.	105,—	al Q.le	
Dura	Cheren	L.	120,—	id	
Grano	Asmara	»	127,—	id	
Orzo	»	»	77,—	id	
Semelino	»	»	192,—	id	
Caffè Naria carovana	»	»	1420,—	id	
Burro indigeno cassa da 34 Cg. netti	»	»	430,—		
Gomma	Massaua	»	400,—	al Q.le	
Cera non quotata	»	»	1470,—	id	
Trocus bordo Sambuc	Massaua (media)	»	560,—	id	
Madreperla	banchina Massaua	»	987,—	al Q.le	
Bill-bill	»	»	7,—	id	
Pelli bovine	»	»	1170,—	id	
» ovine	»	»	685,—	id	
» caprine salate	»	»	195,—	coregia 20 pelli	
Abugedid misto da Cg. 4,500	a taga	»	2800,—	balla 25 taghe	
Regaldina America » 2,500	»	»	2025,—	id. 25 id.	
Giapponese tipo dragone Cg. 4,500	» »	»	3675,—	id. 30 id.	
Bovini da macello a capo	Asmara	»	310,—	a capo	
Tallero Maria Teresa		»	15,10		

Cheren, ottobre 1925. A. C. G.

BIBLIOGRAFIA

STANLEY RICE. The challenge of Asia - La Sfida dell'Asia - (Ed. John Murray, 50A Albemarle Street, Londra, W. 1, *Shs* 7/6 netti).

Secondo l'A. il fermento che agita l'Asia non è, come vien detto, nè una rivolta chè a tal punto non siamo, nè un risveglio, perchè sonno vero e proprio non c'è stato mai; è una sfida alla gara per la superiorità. Dopo la trattazione storica che nella prima metà del libro, con rapida e chiara sintesi illustra i rapporti europeo-asiatici fino ad oggi, l'A. passa a dire della espansione degli asiatici sotto i due aspetti della emigrazione manuale e di quella intellettuale nelle Università; delle reciproche influenze culturali, insistendo sulla parentela asiatica della produzione letteraria e artistica russa che si profondamente ha inciso la civiltà occidentale dell'800; e sulla differenza del modo di occidentalizzazione degli asiatici, in India per assorbimento, in Giappone per imitazione. Termina con una profezia non a base di « pericolo giallo » ma di irresistibile penetrazione pacifica che prevede si verificherà alla 4a generazione dalla odierna.

Il cammino da percorrere è quello che darà la maturazione spirituale necessaria: lo spirito di democrazia è quello che regge la razza bianca (anche quando essa disprezza la parola, degenerata per l'uso politico che se ne fa) e l'individualismo è la base di questo spirito. L'oriente è impersonale, la sua unità è la famiglia.

Il sentimento della reverenza è per l'asiatico quello che per il bianco è il culto della verità: in tal caso sarebbero logicamente necessarie delle monarchie illuminate, pienamente costituzionali, tali da sviluppare i principi democratici nel loro seno: ciò comincia appena a verificarsi al Giappone.

L'A. non vede profilarsi pericoli militari e neppure economici immediati; in base al dilemma che se gli asiatici approfitteranno della lezione economica europea, metteranno in valore il loro continente così arretrato: e se non sapranno organizzarsi, nè digerire la nostra scienza appresa sui libri, i loro emigrati saranno isolati e di bassa classe, e sfruttati dal bianco.

Opera mirabile per la concisione e chiarezza di forma con cui è rivestito il profondo pensiero dell'A.: e interessante per il nostro lettore ben più che come puro lavoro di sociologia generale, dato che l'Asia è ancor oggi la patria delle uniche masse importanti di lavoratori agricoli tropicali che esistano al mondo.

F. L. Mc. DOUGALL. Sheltered Markets (Mercati protetti.) Studio sul valore del Commercio Imperiale, con prefazione di Sir R. Horne già Cancelliere dello Scacchiere - (Ed. John Murray, 50A Albemarle Street, Londra, W. 1. *Shs* 5 netti).

È passato un secolo materiale, molti di più « virtualmente » dai tempi del verbo liberista inglese. Oggi gli economisti di quella nazione ricercano con illuminata introspezione il modo per arginare la decadenza commerciale britannica. Giustamente l'A., anzichè ricorrere al mezzo troppo comune di impartire ai Dominii e colonie britanniche la lezione sui loro doveri verso la madrepatria, prospetta il punto di vista antipodico, quello dell'importanza dell'Impero della Gran Bretagna, oggi che lo sviluppo industriale ha reso tanto più indipendente il mondo non britannico. Anche la posizione commerciale dell'Italia è presa spesso in considerazione nei diligenti studi statistici comparativi e ci dà motivo di giusto orgoglio perchè nella bilancia le importazioni inglesi sono ridotte quasi alle sole materie prime (leggi carbone). Per il bene dell'Impero Britannico, da cui oggi dipende l'egemonia bianca, e quindi la pace e la civiltà del mondo, auguriamo che i vincoli di esso Impero si rinsaldino anche nella parte economica: intravedendo il pericolo maggiore futuro non tanto nella rivalità dei paesi continentali, quanto nella fatale industrializzazione degli stessi Dominii britannici.

Pregevole opera che può ritenersi di consultazione per la quantità e facile reperibilità di dati statistici.

RAPHAEL BARQUISSAU, HYPPOLYTE FOUCQUE et HUBERT JACOB DE CORDEMOY. L'Ile de la Réunion (Ancienne Ile Bourbon). - (Vol. in 8° di pag. 282 con 17 illustrazioni fotografiche e due carte fuori testo. Librairie Émile Larose, 11 rue Victor-Cousin, Parigi (V^e^) *Frs.* 15).

Questo elegante volume dovuto alla collaborazione di tre universitari riunionensi - i primi due professori aggregati al Liceo dell'Isola, il terzo professore alla Facoltà di Scienze di Marsiglia - costituisce una sintesi molto completa di notizie recentissime sul vecchio possedimento francese dell'Oceano Indiano.

Il Barquissau ha messo in luce i punti più interessanti della storia degli abitanti dell'Isola i quali cominciarono nel 1665, con la Compagnia delle Indie Orientali e continuarono sotto i diversi regimi successivi, un'opera colonizzatrice la più notevole che trasformò la Riunione in cellula madre dell'attuale impero francese dell'Oceano Indiano. Nomi come quelli dell'ammiraglio Bovet, del generale Lambert, di Julliette Dodu e di Roland Garros, per non parlare dei viventi, illustrarono questa bella pagina di storia coloniale.

Il Foucque tratta dell'incremento dato nell'Isola, alle lettere, alle scienze, alle arti ed illustra la gloriosa discendenza che va da Parny a Leconte de Lisle, a Léone Dierx, a Joseph Bédier, a Marius Ary Leblond e al prof. Guyon.

La vita e l'evoluzione economica dell'Isola hanno fornito a Jacob de Cordemoy gli elementi di una monografia scientifica molto precisa e molto documentata sull'importanza attuale della Riunione come produttrice di zucchero, di vainiglia, di rhum e di essenze.

Gli argomenti suddetti sono preceduti da una interessante prefazione di Marius Ary Leblond e da notizie generali di Henri Sicre de Fontbrune.

Una completa bibliografia riunionense di Barquissau, alcuni documenti annessi e una nota storica del governatore Merwart, completano quest'importante opera che pone sì bene in evidenza il valore e la vitalità della colonizzazione francese.

ANNALI DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI AGRICOLTURA IN PORTICI. - Serie seconda Vol. XX - (Portici Stab. Tip. Ernesto Della Torre, 1924-1925).

Il volume contiene: A. Trotter - Il concetto di aborto in Patologia vegetale; D. Casella - Influenza del clima sulla produttività dell'ulivo; G. Rossi - Nono contributo allo studio della macerazione della canapa; A. De Dominicis - Discorso pronunciato il 10 agosto 1924 in Acquaviva Picena per le solenni onoranze a Celso Ulpiani; S. Riccardo - Secondo contributo alla conoscenza degli azotofissatori dei terreni vesuviani; A. Borntraeger - Degli acidi organici, specie del citrico, nei pomodoro e del loro stato di combinazione; C. Jucci - Irregolarità di ovificazione in femmine vergini di *Bombyx Mori*; C. Jucci - Sui fenomeni di sviluppo partenogenetico nelle uova di *Bombyx* di razza bivoltina. (Awojiku) di prima e di seconda generazione; A Foà e A Romeo - La variabilità nelle uova del baco da seta studiate in rapporto alla produzione del sesso; A. De Dominicis e S. Dojmi - Sulla questione dell'acidità solida nel suolo; G. Leonardi - Elenco delle specie di insetti dannosi e loro parassiti ricordati in Italia fino all'anno 1911.

OLINTO MARINELLI. Piccolo Atlante Marinelli. - (Antonio Vallardi, Milano e Nicola Zanichelli, Bologna. L. 20).

Questo atlante tascabile merita il maggiore successo e non dovrebbe mancare a nessuna persona colta. È costituito da 89 carte geografiche, ricchissimo di dati e nitide al tempo stesso e porta in appendice un interessantissimo notiziario geografico statistico, i cui dati sono tenuti aggiornati con grande diligenza dall'illustre Autore. Completa l'Atlante il repertorio alfabetico di tutti i nomi contenuti nelle carte.

MANLIO MISEROCCHI. L'America Latina attraverso al mio oblò. - Crociera della R. Nave « Italia » nell'America Latina (Vol. di pag. 245 con molte illustrazioni e una cartina, G. Grazzini Ed., Pistoia, L. 8).

Ci sono due soli modi logici di scrivere su paesi visti: o trascorrerci la vita intera, se pur basta, per studiarli, o limitarsi alla prima impressione che è spesso la

più viva e più giusta. Manlio Miserocchi ha saputo distinguere il suo dagli infiniti libri della letteratura *globe trotter*, sia per la sostanza, comprensiva e ben contemperante la parte descrittiva con gli accenni ai problemi e agli interessi maggiori degli Stati visitati, sia per la forma che rivela originalità felice e vivace mai disgiunta da quella sobrietà di linea che manca presso altri giornalisti galoppatori di globo che oggi vanno per la maggiore.

I capitoli sugli Stati del Pacifico, meno noti ai più, destano maggiore interesse per i soggetti trattati. Un'appendice espone a larghi tratti i risultati pratici della Crociera nei loro vari aspetti.

FALLEX M. Atlas de géographie économique - (Librairie Delagrave, 15 Rue Soufflot, Parigi, 1928).

Settanta carte in 32 facciate, di dimensioni cm. 18,5 × 22, piene di indicazioni, e pure chiarissime; ecco un bel risultato raggiunto. La mancanza di tabelle statistiche è certamente voluta per prolungare l'attualità, la vita dell'opera: ci permettiamo di consigliare a questo e ai congeneri AA. di geografia economica l'aggiunta di supplementi-libretti annui, recanti tabelle statistiche accuratamente aggiornate, a prezzo modico e in veste tipografica corrispondente; dei veri annuari geografici economici con esclusione dei dati fisici e politici lentamente o per nulla mutevoli.

Come coloniali non possiamo non rilevare la solita sperequazione nella ripartizione delle carte fra paesi d'Europa e d'Oltremare, i quali ultimi, invece, hanno mostrato, in occasione della guerra, la loro schiacciante superiorità sull'Europa in fatto di produzione di materie prime, e in quella delle lavorate si affermano sempre più.

ATTI DEL IX CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO IN GENOVA 1924 Vol. I. (Ed. S. I. A. G. Genova).

Di questi Atti, di grande interesse per l'importanza oggi assunta dalla Geografia non più strettamente di carattere didattico come ieri, particolarmente menzionabili sono per i nostri lettori le sedute della sezione di Geografia Economica e Coloniale. In questa i principali soggetti coloniali trattati sono stati: Frigieri - Il Marocco e la possibile espansione italiana; Frescura - Problemi emigratorii e zone di influenza; Rosso e Mallarini - Risultati della spedizione Zammarano in Somalia; Tagliaferri - Organizzazione del lavoro italiano specie in forma cooperativa all'estero; Bassan - Relazioni economiche fra Italia e Africa occidentale.

Non poteva un Congresso ispirato a finalità pratiche immediate in stretto connubio col progresso scientifico trovar sede migliore che in Genova, porta dell'Italia nel mondo: e questi Atti ne sono un coscienzioso, completo rendiconto nella loro necessaria brevità.

TEODORO PASCAL, Pagine sparse in avicoltura (Casa Editr. Battiato. Catania pag. 445 L. 24)

« *In una tepida notte di giugno, in epoca ben lontana, contemplavo la luna piena che colla sua luce diffusa fugava le stelle e si riverberava in un ridente specchio d'acqua, affogandovi dentro, a circa un metro dalla superfice leggermente increspata dall'alito profumato d'un dolce zeffiro primaverile. Quell'immagine riflessa dalla luna oscillava lentamente al ritmo del moto delle increspature galleggianti sullo specchio d'acqua.*

Un maestoso Cigno reale, il cui candido mantello era reso d'argento dai riflessi lunari, si cullava pigro nell'acqua, lasciandosi trasportare in voluttuoso abbandono alla deriva nella scia luminosa di perle che lasciava dietro di sè.... ».

Così esordisce l'A. nello spiegare il perchè si è dedicato alla avicoltura; e già dalle prime pagine si capisce come ad una pratica avicola indubbia egli debba unire un'anima Virgiliana.

Il manuale non è un'opera completa perchè, dice il titolo, è la riunione di alcuni articoli pubblicati in tempi diversi in diversi giornali; ma tratta delle principali questioni avicole in maniera esauriente.

Chi conosce gli scritti di Pascal, conosce già quelle trovate argute che rendono piacevole la lettura delle questioni scientifiche più astruse e, sopratutto, quelle dimostrazioni e conclusioni così logiche e pure scritte con uno stile fluido ed elegante.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI MILANO. Ufficio di Statistica - Il Commercio all'ingrosso delle frutta e verdure in Milano. - (Stab. Tip. « La Stampa Commerc ale », Milano, 1925).

Questa monografia, con cui la Camera di Commercio di Milano continua ad assolvere un impegno preso, tien dietro a quella pubblicata lo scorso anno sul commercio all'ingrosso del bestiame da macello. Ha per scopo di studiare analiticamente l'importantissimo mercato frutta e verdura di Milano, che è senza dubbio il più importante d'Italia. Lo studio si mantiene rigidamente obbiettivo, è, per così dire, fotografico, espositivo, e le notizie e i fatti vi sono riportati con la più scrupolosa autenticità. Dopo aver presentate le varie figure di commercianti che operano sul Mercato e aver fornite ampie notizie sulla formazione dei contratti e sulle modalità delle vendite, sui diritti di commissione, sulle tariffe dei vari servizi del Mercato, sulle condizioni e tariffe dei trasporti, sulla formazione dei prezzi, sulla compilazione delle mercuriali, sul funzionamento dei servizi di vigilanza, igiene, trasporti, peso, ecc, vengono prese in particolare considerazione le statistiche delle merci in arrivo e di quelle in partenza dal Mercato in oggetto.

Il volume è ornato da 7 tavole a colori e accompagnato da 12 quadri statistici. All'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio di Milano il plauso incondizionato per la massa di notizie raccolte, veramente originali e dirette e della massima importanza ed utilità.

DE MELLO GERALDES C. Études sur les caractéristique des graines de ricin des Colonies portugaises. - (Coimbra - Imprensa da Universidade, 1923).

L'A. con la collaborazione di D'Almida N. A. e Espinola Betencourt J. espone i risultati delle ricerche eseguite su 54 compioni di semi di ricino provenienti dalle colonie africane portoghesi: 45 dell'Angola (Altipiano del Benguela) e 30 campioni di forme differenti; 5 campioni del Mozambico appartenenti a 4 forme diverse e 4 campioni delle Isole del Capo Verde appartenenti a tre forme diverse. Lo studio venne presentato al Congresso Internazionale di Agricoltura Tropicale di Londra del 1921.

PETRI L. L'eredità e l'incrocio nelle piante forestali. - (Vol. di pag. 126 Tip. M. Ricci, Firenze, 1925, L. 10.)

Vi sono raccolti alcuni articoli che furono scritti per la Rivista forestale « L'Alpe » e alcuni sunti di lezioni che furono tenute nel R. Istituto Sup. Agrario e Forestale, sia agli allievi forestali, sia a quelli di agraria nell'anno decorso.

La pubblicazione per quanto fatta al solo scopo di dare una guida agli allievi dell'Istituto nella preparazione per gli esami, riuscirà di grandissima utilità a quanti vorrano mettere un po' d'ordine nelle idee della « selva selvaggia » dell'importantissimo capitolo della Genetica vegetale, in oggi tanto di attualità. Gli argomenti sono stati magistralmente svolti, come solo l'illustre prof. Petri col suo vasto e completo sapere biologico poteva fare.

HONORÉ PAULIN. Le domaine extérieur de la France. - Madagascar. - Encyclopedie industrielle et commerciale. (Léon Eyrolles, Editeur Paris - Rue Thénard, 3).

Questo libro permette al lettore di acquistare una buona conoscenza della isola di Madagascar, attraverso la sua storia, la sua geografia fisica ed economica e l'attrezzatura economica. Sono documentati in esso i notevoli sacrifici compiuti dalla Francia per assicurare un prospero avvenire alla grande e fertile isola ricca di prodotti minerali di ogni genere e ad agricoltura varia, da regione a regione, spesso fonte di grande ricchezza.

ING. CARLO SANTINI. Le stalle per vacche da latte. Il problema della ventilazione. La pianta della stalla e dei locali annessi. I dettagli costruttivi e l'arredamento interno delle vaccherie. - (Edito dalla « Rivista di Zootecnia » in Portici, 1925. L 8.75).

Uno dei requisiti fondamentali per ottenere dagli animali elevate produzioni è quello di fornir loro ricoveri razionali, igienici, sani, comodi e nello stesso tempo economici. La tecnica costruttiva moderna ha fatto anche in questo campo dei grandi progressi sopratutto in America. Ma mancano in Italia pubblicazioni recenti, redatte con sani criteri tecnici e zootecnici da cui prender visione e cognizione di questi progressi. Bene ha fatto, quindi, l'Ing. Santini del R. Istituto Superiore Agrario di Portici, a riunire in questa interessante pubblicazione quanto di più recente e razionale oggi esiste in fatto di costruzione e arredamento delle stalle per vacche da latte, soffermandosi ad illustrare il problema nei suoi diversi aspetti. Il volume è reso poi particolarmente interessante dalle numerose e nitide illustrazioni riguardanti i diversi tipi di stalle, la ventilazione, i dettagli costruttivi e l'arredamento.

Dr. CAIRO N. Guia pratico do criador de animaes domesticos. - (C. Teixeira & C. Editori - S. Paolo (Brasile), 1925.

Questo libro, che è la continuazione della « Guia pratico do pequeno lavrador », dello stesso A. (già recensita nel fasc. dell'ottobre scorso), tratta dell'allevamento degli animali domestici e dell'utilizzazione dei loro prodotti. Anche questa guida è scritta per i piccoli agricoltori e perciò in forma facile e pratica.

I LAVORI PUBBLICI. Rivista mensile Tecnico-Economica, Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale imprenditori Opere Pubbliche. - (Direzione e Amministrazione Via C. Battisti 121, Roma (1). Abbonamento annuo L. 72, Estero L. 96. Un numero L. 7.50).

È testè uscito, in elegante veste tipografica e in 4.° grande, il primo numero, riccamente illustrato, della Rivista, diretta dall'Ing. Mario Zoli, che presentiamo, raccomandandola, ai nostri lettori. Suo compito è quello di seguire le varie questioni che interessano il campo dei lavori pubblici, fermandosi su tutte quelle di maggiore importanza; tener dietro quanto più possibile a ciò che si fa in Italia e all'Estero; diffondere la conoscenza dei mezzi tecnici e dei sistemi di organizzazione i più moderni; dare la più ampia illustrazione dei lavori in corso di esecuzione o in progetto o anche compiuti, indicandone non solo le caratteristiche tecniche ma anche la portata finanziaria e sopratutto gli sviluppi esecutivi; seguire le imprese nella loro attività e nelle loro vicende; segnalare tutto quanto può avere direttamente o indirettamente interesse ai problemi dei lavori pubblici.

BUSETTO M. Una colonia di grande avvenire - L'Angola - (Bologna, Stab. Poligr. Riuniti, 1923).

Fedele esposizione di quanto l'A. ha potuto osservare, visitando questa colonia portoghese dell'Africa occidentale e in modo speciale dell'Altipiano del Benguela, che è destinato indubbiamente ad un grande avvenire.

DIPARTIMENTO DI AGRICOLTURA DI TRINIDAD. Gardening in the tropics - (Trinidad, Tipografia del Governo, 1924, Sc. 2).

R. O. Williams, soprintendente dei Giardini Botanici e della stazione sperimentale di St. Clair, Trinidad, ha scritto, d'incarico del suo Governo, questo elementare libro per i corsi di giardinaggio degli scolari di Trinidad e di Tobago, nelle Antille inglesi. È esso, anzi, il compendio di un corso didattico agrario tenuto ai maestri elementari dell'isola nel 1921.

Il lavoretto, illustrato con 15 figure, fornisce utili e semplici istruzioni per l'impianto di giardini e di orti in climi tropicali ed è corredato di una lista di piante ornamentali ed esculente coltivabili in tali climi.

Plaudendo all'inizialiva del Governo di Trinidad auguriamo che, sia pur vincendo difficoltà maggiori, anche da noi si possa dare dei rudimenti di botanica e di agricoltura all' infanzia e all' adolescenza, chiamandole, qualunque sia il loro ambiente di vita, alla comune origine.

BOLETIM DA. AGÊNCIA GERAL DAS COLONIAS. È il titolo dell'interessantissima rivista mensile pubblicata a cura dell'Agência Geral das Colonias in Lisbona. In ciascun numero, di pagine 262, per comodità dei lettori sono sunteggiati, in inglese ed in francese, gli studi pubblicati nella prima parte del Bollettino. Ecco il sommario del fascicolo del novembre scorso, anno 1. n. 5 : G. Cortesão : La conquista e l'occupazione di Ceuta ; P. J. de Cunha : La compagnia di Mozambico e lo sviluppo del territorio da essa amministrato ; J. de Almeida : I lavori nel porto di S. Vincenzo al Capo Verde (contin.) ; R. Mayer : Contributo allo studio dei terreni alluvionali della Valle di Buzi (Africa Orientale Portoghese) ; La malattia del sonno e la Società delle Nazioni ; I lavori nel porto di Macao ; La questione della schiavitù ; Legislazione coloniale ; Prodotti coloniali ; Bibliografia.

Atti dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano

— In seguito ad accordi intervenuti, il Commissariato Generale dell'Emigrazione aprirà il 1. Marzo 1926 a Firenze, presso questo Istituto, un Corso per la preparazione professionale, e pratica di pionieri coloniali per le colonie italiane di dominio diretto e particolarmente per la Libia.

— Gli agronomi coloniali Giorgi Virgilio e Reginato Giovan Battista sono stati assunti, dalla Società Pirelli in qualità di aspiranti assistenti, per le sue piantagioni cauccifere della Malesia.

Agli egregi giovani, che raggiungeranno la nuova destinazione entro il corrente mese, auguri di buona fortuna.

VARIE

— S. A. R. il Duca degli Abruzzi è stato designato per acclamazione dal Consiglio dell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro, su proposta del Presidente on. Balbo, Sottosegretario dell'Economia Nazionale, per la nomina a Cavaliere del Lavoro sotto il titolo di colonizzatore.

— Il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura ha approvato, nella sua recente sessione, la proposta fattagli dal suo Presidente, a nome e per incarico dell'on. Mussolini, di convocare presso l'Istituto una Conferenza Internazionale dei tecnici del grano.

— Il prof. Fridiano Cavara, della Università di Napoli, è stato nominato, dal Consiglio della Società delle Nazioni, membro della Commissione di inchiesta per la coltura del papavero in Persia.

— Gli Uffici Centrali del Ministero delle Colonie sono stati, con D. M. 14 novembre 1925, così ripartiti : Direzione Generale degli Affari Politici e Amministrativi : Ufficio del Coordinamento politico, U. Libia, U. Colonie Africa Orientale, U. Militare, U. Marina Militare, U. Scuole ed Archeologia, U. Ferrovie ; Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari : U. Affari Generali, U. finanziario, U. economico, U. Marina mercantile ; U. servizi postali ed elettrici ; Agenzia generale delle Colonie : 1. e 2. Reparto ; U. del personale ; U. stampa ; U. cifra.

LISTINO UFFICIALE dei prezzi dei principali Prodotti Coloniali
ALLA BORSA DELLE MERCI A GENOVA
(PUBBLICATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA)

PREZZI

28 Dicembre 1925

COLONIALI

CAFFÈ
(Nazionalizzato)

		Schiavo dazio cif Genova L. it.		Nazionale o nazionalizzato crudo	tostato
Portorico fino	p. q.le	1850	1900	—	—
» corrente	»	—	—	—	—
Moka Hodeida	»	1450	1525	—	—
» Harrar	»	—	—	—	—
Haiti scelto (trié à la main)	»	1550	1580	—	—
Santos prima	»	1260	1290	—	—
S. Domingo (trié a la main)	»	1450	1480	—	—

CACAO

		Cif. Genova spedizione dell'origine. Sterline p. tonn.	inglese	In Deposito franco L. it. p. Quintale	
Porto Cabello naturale	p. 100 kg.	—	—	—	—
Caracas terrato	»	—	—	—	—
S. Thomé superiore	»	—	—	610	625
Accra f. f.	»	—	—	575	585

THE

The Ceylon Souchong	p. tonn.	—	—	—	—
» » Pekoe	»	—	—	—	—
» India Pekoe	»	—	—	—	—

DROGHIERE E AFFINI
(rivendite di piazza)

		Schiavo dazio Cif. Genova L. it. a L. it.		Nazionale o nazionalizzato L. it. L. a it.	
Canfora raffinata tavolette	p. 100 kg.	—	—	—	—
Cannella Ceylon 1	»	2800	—	—	—
» » 2	»	2775	—	—	—
Cassia in canna Martinica	»	—	—	400	410

PELLAMI
(greggi)

		Cif. Genova L. it. a L. it.		DEPOSITO FRANCO L. it.	p. Kg.
Montevideo clas. 20 % Desechos (9/11)	p. kg.	—	—	16,—	16,50
Buenos Ayres clas. 30 % idem.	»	—	—	15,—	15,50
Paraguay (senza vitelli e ins.).	»	—	—	14,—	14,50
Vitelli Montevideo e Cordova superiore (4/5)	»	—	—	15,—	16,—
Vitelli Entrerios, Corrientes e Buenos Ayres (4/5)	»	—	—	13,—	14,—
Bahia senza refugos orig.	»	—	—	14,—	15,—
China Best 6/10, 10/14, 14/20 libs.	»	—	—	15,—	15,25
Somalia nazionali	»	—	—	11,—	12,—
Abissinia (Addis Abeba)	»	—	—	—	—

MATERIE PER CONCIA

				Nazionale o nazionalizzato	
Mirabolano	100 kg.	—	—	100,—	—
Estr. Quebracho Argentino secco Forestal Corona	»	—	—	355,—	—
Vallonea di Smirne	»	—	—	100,—	—

COTONI

		Fr. oro a Fr. oro cs. DOLLARI Cif. Genova		L. it a L. it. per 100 kg*	
Americani					
Orleans - Texas Middling g. c. e 28 m/m.	p. lbs.	21,20	—	—	—
strict low middl	»	—	—	—	—
Indian		Cif. Genova DENARI			
Broack fine	p. lbs.	—	—	—	—
Oomra fine	»	7,90	—	—	—
Bengala fine mgd	»	6,70	—	—	—

Pepe Caienna	»	—	—	—
» nero Singapore	»	—	—	—
» » Tellicherry	»	—	—	—
» » Aleppy scelto	»	—	—	—
» bianco Muntok	»	—	—	—
Radici liquorizie	»	395	415	—
Senna Tennivelly	» den.	4½	—	730
» Eritrea	»	—	—	—
Sugo liquorizia puro in pani	»	840	850	—
Tamarindo Calcutta in barili	»	—	—	245,—
» Madras List. Tons	»	—	—	238,—
Vainiglia Bourbonne. p. Kg.	frs.	160	220	—

SEMI OLEOSI

		Sterline		L. it. a L. it.	
Lino Bombay bruno 4 %	p. tonn.	20	—	—	—
» Plata	sterl.	—	—	—	—
» Eritrea	»Lit.	—	—	240	—
Sesamo Bombay bianco 15 %	»	—	—	—	—
» China giallo	»	—	—	—	—
» Smirne	»	—	—	—	—
Arachidi scorzati a secco	»	—	—	—	—
Ricino Bombay bianco	»	—	—	—	—
Coprah Ceylon	»	—	—	—	—

OLII

		Cif. Genova Sterline		Merce daziaria su vagoni Genova L. t. per q.	
Olio di cocco Ceylon in fusti	p. tonn.	47,—	—	—	—
» di palma Lagos.	»	40,—	—	—	—
» » Benin	»	40,—	—	—	—
» » New Calabar	»	40.—	—	—	—
» » Dahomey	»	40,—	—	—	—
» di cotone Winter (amer.).	» Doll	—	—	—	—
» » (ingl.) raffinato	»	—	—	—	—
» di Sesamo Marsiglia		—	—	—	—
» deod. raffinato p. 100 kg.	»frs.	—	—	—	—
» di Arachide	p. tonn. st.	—	—	—	—
» di Soya	»	—	—	—	—
» di Lino crudo	»	—	—	530,—	—
» » cotto	»	—	—	540,—	—
» di Ricino industriale italiano	»	—	—	630,—	—

LANE E CRINE

LANE GREZZE

(su vagone Genova)

		Fr. oro		Nazionale L. it. a L. it.	
Tunisi	p. 100 kg.	—	—	1050	1100
Bengasi	»	—	—	1100	1200
Tripoli	»	—	—	900	950
Albania	»	—	—	1100	1200
Cipro	»	—	—	1080	1100

LANE LAVATE

Tunisia 1ª bianca	»	—	—	2900	3000
Bengasi	»	—	—	3000	3100
Orfa	»	—	—	—	—
Aleppo	»	—	—	2450	2500
Albania bianca	»	—	—	—	—
Tripoli origine 1ª	»	—	—	—	—
» » 2ª	»	—	—	—	—
Cipro	»	—	—	2300	2400

CRINE VEGETALE

(su vagone Genova)

Algeri extra	p. 100 kg.	—	—	150	155
» prima	»	—	—	135	140
Orano extra	»	—	—	130	135
» medio	»	—	—	115	120

KAPOK

(su vagone Genova)

Calcutta	p. 100 kg.	—	—	1300	1400
Giava	»	—	—	1450	1550

LEGNAMI

(franco vagone al Porto)

LEGNO PITCH-PINE SEGATO

Travi da cent. 15-15 a 21-23	p. Mc.	—	—	640	670
Tavole spessori da mm. 25 a 130	»	—	—	840	940
Tavolette essiccate, spessore millimetri 25 a 28, larg. mm. 105 sc.	Mq.	—	—	22,—	23,—

— Con D. M. 12 ottobre 1925 è stato bandito un concorso per 31 posti di volontari coloniali. La domanda, in carta da bollo da L. 3, con i documenti prescritti, deve essere inviata al Ministero delle Colonie entro il 5 gennaio p. v. I concorrenti dovranno aver conseguito la laurea in giurisprudenza in una Università del Regno o il diploma presso gli Istituti Superiori per l'ammissione ai concorsi diplomatici e consolari.

— Con R. D. 4 settembre 1925, n. 1825, è stata concessa in mutuo, dal locale Governo, alla Cassa di Risparmio della Tripolitania, la somma di lire dieci milioni, prelevati dall'avanzo dell'esercizio finanziario 1921, per essere impiegati in operazioni di credito agrario o fondiario agrario secondo le norme che saranno fissate con apposito R. Decreto.

— Con R. D. 4 settembre 1925 è stata concessa in mutuo dal locale Governo alla Cassa di Risparmio della Cirenaica, la somma di lire sei milioni, prelevati dall'avanzo dell'esercizio finanziario 1919-20, per essere impiegata in operazioni di credito agrario e fondiario agrario.

— Il numero complessivo dei tonni pescati in Tripolitania durante la campagna 1925 è stato di 17,181 in confronto a 19,265 dell'anno precedente. Il prodotto dell'annata, però, non si presume inferiore a quello del 1924 a causa del maggior peso medio dei tonni pescati.

— Delle sette concessioni per impianto di tonnare in Cirenaica fatte negli anni 1921 e 1922, sei sono state revocate mantenendo solo quella di El Mongar gestita dall'ing. Benedetti. Nel corrente anno, in 9 mattanze vennero pescati 1114 tonni; 75 in più dello scorso anno. L'attuale campagna ha dato inoltre un prodotto migliore come peso unitario a capo.

— L'Associazione degli Agrumicultori della California segnala la campagna scorsa come la più proficua finora avutasi nell'industria agrumaria di quello Stato, che fruttò ai produttori della California ben 122.250.000 dollari. Ecco i vantaggi dell'organizzazione!

— La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, ricorrendo il 20 giugno 1926 il 1.° centenario della nascita del principe dei nostri economisti agrari: Stefano Jacini, ha molto opportunamente deciso di rendergli il dovuto omaggio pubblicando gli scritti di lui relativi alla inchiesta agraria. Il volume comparirà nel gennaio prossimo: esso conterrà anche una introduzione dettata da Francesco Coletti ed una biografia dello statista scritta dal nipote, On. Jacini. Ma converrà che altre iniziative sorgano; converrà che gli agricoltori italiani chiaramente dimostrino la loro ammirazione e la loro gratitudine verso chi rivelò a tutti, in modo perfetto, l'essenza dell'Italia rurale e indicò i modi per farla più grande.

— Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Coloniale di Marsiglia ha deciso, nella sua ultima seduta, di riprendere, col 1926, le esposizioni speciali annuali che l'Istituto organizzò fin dalla sua fondazione e che dovè interrompere durante il periodo di guerra.

— Il Ministero dell'Economia Nazionale ha istituito, presso l'Osservatorio di Frutticoltura di Belgirate (Pallanza) due borse di studio, della durata di un anno, per giovani laureati in agraria ed una per licenziati di scuola pratica che intendono perfezionarsi nel ramo frutticoltura a tipo industriale. L'ammontare di esse è rispettivamente di L. 7200 e L. 5400. Inviare le domande, con i prescritti documenti, al direttore dell'Osservatorio suddetto entro il 15 gennaio p. v.

— Per iniziativa dell'agronomo Giuseppe Grassi sono stati destinati alla colonizzazione, nel Chaco argentino, 25.000 ettari. La concessione è stata intitolata: Colonia Generale Caviglia.

— È stato felicemente raggiunto l'accordo fra Italia e Egitto per la delimitazione dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto.

Dott. Manlio Tappi Redattore - capo responsabile — Firenze, G. Ramella & C.